TORINO
Anno 74 - Num. 90
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciale condizioni in tariffe alle singole rubriche - Nel testo del giornale (rel. 41-226): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Beneficenza la cronica - Diversi - Ondrifermes L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-001. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 3-1550.

La prima fase della battaglia per la Norvegia chiusa col consolidamento delle posizioni tedesche

Le truppe germaniche rafforzano ed estendono le basi occupate -- La flotta inglese si sarebbe ritirata dopo avere steso campi di mine tra la Danimarca e la Scandinavia -- Scontri aereo-navali in diversi punti

Cinque giorni di lotta per mare per terra e per aria

Le operazioni tedesche per l'occupazione della Danimarca e della Norvegia, sono incominciate il 9 mattina e cioè ventiquattr'ore dopo che gli anglo-francesi avevano violato la neutralità norvegese minando le acque territoriali. Siamo dunque alla fine del quinto giorno operativo.

Mentre in Danimarca l'occupazione tedesca, dato anche l'atteggiamento conciliante del Governo di Copenaghen, deve considerarsi definitivamente consolidata anche nei riguardi militari come se il territorio danese fosse una cittadella tedesca, nell'immensa e spopolata Norvegia essa è tuttora in crisi di sistemazione: questa crisi, se tutto andrà bene, si prolungherà per altri quattro o cinque giorni, dopo i quali un'azione positiva degli avversari della Germania non avrebbe più probabilità di successo.

Bisogna considerare due punti: la situazione politico-militare nell'interno della Norvegia e la situazione militare-marittima di fronte agli inglesi.

Circa il primo punto, apparendo l'opinione pubblica locale divisa, sull'orientamento definitivo di essa influirà certamente l'esito delle operazioni nei giorni che ancora durerà la crisi. E' senza dubbio per mantenere le speranze del partito norvegese anglofilo, che gli alleati hanno scatenato, per radio ed attraverso i loro giornali, una gigantesca offensiva di notizie inventate, le quali hanno il centro, non solo a Londra, ma specialmente a Stoccolma. Bisogna su questo punto tenere conto anzitutto che la Norvegia, economicamente e politicamente, non era che una dipendenza britannica; poi che l'influenza anglo-ebraica è forte anche in Svezia nonostante gli intensi legami economici che uniscono la Svezia alla Germania; infine che le Agenzie e i mezzi di comunicazione internazionali, anche in Svezia, sono generalmente in mano agli inglesi.

La resistenza che può opporre, militarmente parlando, l'esercito norvegese, di fronte ad un Corpo di invasione anche numericamente piccolo ma che possa disporre dell'aviazione, è insignificante; si tratta di una resistenza soprattutto morale, che gli inglesi cercano di suscitare. Infatti si può fin d'ora notare che, essendo già i centri principali di mobilitazione e relativi depositi e magazzini nelle mani dei tedeschi, la mobilitazione norvegese è materialmente impossibile tranne che nelle regioni più settentrionali della Finmark, a nord di Narvik (6.a Divisione norvegese).

L'occupazione tedesca del Paese è passata per varie fasi: il giorno 9 sbarco di unità in tutti i porti; forzamento delle fortificazioni costiere con la perdita tedesca di due incrociatori; afflusso di convogli da sbarco dovunque. Il giorno 10 arrivo di ulteriori convogli a Oslo; il giorno 11 ulteriore afflusso a Oslo, a Christiansund e a Stavanger; trasporto per via aerea di numerose unità tedesche provenienti dalla Danimarca e dalla Germania, verso alcuni centri della Norvegia meridionale.

Riassumendo si può dire che la zona del giorno 12, tutta la Norvegia meridionale, a sud del parallelo di Bergen, è in mano tedesca, mentre più a settentrione restano tuttora isolati i due presidii sbarcati a Trondheim e a Narvik.

Circa il secondo punto, e cioè la reazione navale inglese (i francesi non vi hanno partecipato finora che con qualche silurante) questa reazione si è svolta, secondo i dati ufficiali, dallo stesso giorno 9 in poi. Il mattino del 9 si è verificato uno scontro a nord di Narvik fra una nave da battaglia inglese seguita da un incrociatore e l'incrociatore da battaglia tedesco *Scharnhorst* seguito da un altro incrociatore: danni reciproci; entrambi i combattenti finiscono per ritirarsi.

Lo stesso giorno si verifica a Narvik lo scontro fra una flottiglia di caccia inglesi e una flottiglia tedesca. Indipendentemente dalle perdite, gli inglesi sono riusciti nel tentativo di occupare quel porto che trovano già saldamente tenuto da forze tedesche di terra e di mare. La stessa sera del 9, una forte squadra inglese, seguita da trasporti militari, è attaccata al largo di Bergen dalla aviazione tedesca e subisce perdite fra cui certamente il danneggiamento della corazzata *Rodney*.

Il giorno 10 gli inglesi penetrano nello Skager Rak per tagliare le comunicazioni tedesche fra la Jutland e la Norvegia: non vi sono notizie precise al riguardo, ma è certo che per quanto i tedeschi abbiano subito perdite di trasporti e di navi da carico affondate dalle siluranti o dall'aviazione, le unità navali inglesi hanno finito per ritirarsi. Sembra che sul luogo non sia restato che qualche sommergibile.

Il giorno 11 sono continuate le azioni aero-navali: affondamento di altri due cacciatorpediniere inglesi davanti a Narvik e attacco aereo tedesco ad una squadra britannica a nord-ovest di Trondheim.

Nelle condizioni attuali sarebbe strano che gli inglesi non approfittassero della situazione non ancora consolidata dei tedeschi, per sbarcare in qualche punto della Norvegia, non fosse altro a scopo morale per affermarvi la loro presenza. Pochi giorni sono hanno ancora per tentare una simile operazione. Intanto, giova rilevare, fin da oggi, che il tentativo britannico principale, e cioè quello di tagliare ai tedeschi le comunicazioni navali fra la Jutland e la penisola scandinava — a parte la posa dei campi di mine — deve considerarsi fallito. Pertanto la posizione tedesca in Norvegia deve andare, naturalmente, consolidandosi di giorno in giorno.

* * *

Roosevelt parla della Groenlandia

Se la Danimarca non potrà occuparsene gli Stati Uniti interverranno con la loro Croce Rossa

Washington, 12 aprile.

Rispondendo ad una interrogazione di giornalisti, i quali volevano sapere se una violazione della neutralità della Groenlandia potesse equivalere ad una infrazione della dottrina di Monroe, Roosevelt ha dichiarato ch'egli considerava tale questione come estremamente ipotetica. Egli ha aggiunto che attualmente sta esaminando la situazione della Groenlandia esclusivamente dal punto di vista umanitario. Le opere scientifiche — egli ha detto — pretendono che la Groenlandia, secondo ogni apparenza, appartenga piuttosto al continente americano che all'Europa, specialmente per quanto riguarda la fauna e la flora. Ad ogni modo ciò che interessa gli Stati Uniti è che la Danimarca curi gli interessi dei 17 mila abitanti di quella terra. Se le navi danesi non saranno più in grado di raggiungere la Groenlandia, gli Stati Uniti saranno pronti a far prendere le necessarie misure dalla Croce Rossa americana ».

L'Ammiragliato annuncia di aver bloccato lo Skager Rak

Londra, 12 aprile.

Invece d'una relazione sugli scontri navali che indubitamente si sono svolti nel tardo pomeriggio e nella serata di martedì in quel tratto di mare davanti alle coste svedesi in cui si confondono le acque dello Skagerrak e del Kattegat, l'Ammiragliato si è limitato, oggi alle 16, a diramare un comunicato annunciante che nuovi sbarramenti minati sono stati innestati sotto la protezione della « Great Fleet » in località che, a scanso di immediata opera di draguggio compiuta dalle navi nemiche, dovrebbero d'ora innanzi ritenersi chiuse al passaggio dei trasporti tedeschi diretti in Norvegia.

I nuovi sbarramenti

Perchè, e qui consiste il notevole interesse della comunicazione data dall'Ammiragliato, tali sbarramenti sarebbero stati posti proprio nelle acque dello Skagerrak e del Kattegat teatro del cruento scontro aereo-navale di tre giorni fa. Ecco, del resto, il comunicato dell'Ammiragliato:

« Si rende noto che la seguente zona del Mare del Nord, nello Skagerrak e nel Kattegat è pericolosa alla navigazione a causa delle mine:

« limite occidentale: 5° di longitudine Est dalle acque terr. dell'Olanda, verso Nord fino al 58° di latitudine Nord; di là verso Nord ad un punto che si trova a 60° di latitudine Nord e a 4° di longitudine Est;

« limite settentrionale: dalla latitudine di 60° Nord alla costa norvegese, poi a Sud e ad Est lungo le coste norvegesi e le acque territoriali danesi;

« limite orientale: acque territoriali svedesi;

« limite meridionale: 1) nel Kattegat, latitudine 56° Nord; 2) nello Skagerrak e nel Mare del Nord, la costa danese e tedesca e le acque territoriali olandesi.

« Nessuna mina sarà posata in un canale che si estende per 10 miglia dalle due parti di una linea che unisce i seguenti punti: Ramskar (58°48' lat. Nord e 7°50" lat. Est) e un punto che si trova a 57°30' di lat. Nord e 4°38' di long. Est ».

Il comunicato dell'Ammiragliato è unicamente interpretato nel senso che campi di mine sono stati posati in una zona considerevolmente vasta dello Skagerrak, del Kattegat e del Mare del Nord a partire dalle acque territoriali olandesi fino al punto ove le coste norvegesi si congiungono con quelle svedesi. Il punto più occidentale della zona minata si trova a 420 miglia a Nord da un punto al largo della costa olandese presso Schilling, e si estende poi fino a 60 miglia a Sud-Ovest di Bergen. Da questo punto il campo di mine scende, e si estende ad Est coprendo tutto il Mare del Nord fino alla costa danese, incluso lo Skagerrak. La porzione più a sud comprende i campi di mine al largo dell'Olanda e sbarra le uscite di Sylt e di Helgoland. E' da notare che questo nuovo campo di mine non penetra nelle acque territoriali svedesi od olandesi, in nessun punto.

I campi di mine che le flotte alleate hanno creato nello Skagerrak e nel Kattegat lungo le coste occidentali della Jutland e lungo la costa sud-occidentale della Norvegia, sono considerati in questi ambienti navali come i più grandi che siano stati mai costituiti. Durante l'ultima guerra gli alleati avevano creato un campo di mine che copriva 233 miglia composto di 71 mila di questi tremendi ordigni: questo è superiore.

Che succede a Trondhjem?

Per quanto riguarda il « canale » lasciato libero per uno spazio di 20 miglia, si apprende dal comunicato che esso permetterà la navigazione lungo tutta la costa svedese fino al faro di Ramskar, posto a poche miglia dal punto dove si trova la frontiera svedese-norvegese. Questo canale è aperto nel centro del nuovo campo di mine, il che significa che le mine inglesi non sono state poste nelle acque territoriali svedesi, ma al di qua, cioè nel Kattegat. Le navi svedesi che volessero uscire nel Mare del Nord potranno dunque servirsi di tale « canale ». Il che lascia supporre che le navi prive di piloti provvisti dagli inglesi, navigheranno nel Kattegat e nello Skagerrak a loro rischio e pericolo — come avverte l'Ammiragliato.

Questa notizia, dunque, sarebbe la prova che la Gran Bretagna sta mettendo in atto il suo disegno di realizzare un blocco gigantesco attorno alla Germania!

I fatti dei prossimi giorni, oppure i risultati della ricognizione tedesca, confermeranno o meno questa supposizione che, se rispondente al vero, avrebbe certo una decisiva ripercussione sull'andamento delle operazioni in Norvegia. Pel momento, attenendoci agli altri fatti di cronaca, che necessariamente impallidiscono — per quanto più rumorosi e teatrali — di fronte alla comunicazione dell'Ammiragliato.

Questa cronaca dovrebbe nutrirsi di quanto ha fatto la marina e l'aviazione britannica nelle ultime cinquantatre o quarantott'ore. Ma dell'attività degli aeroplani le notizie non mancano (vi è stata oggi una battaglia sulla costa norvegese) della marina non si sa niente. La « grande silenziosa » mantiene fede alla sua tradizione di massimo riserbo finchè l'azione non è portata a compimento, oppure, come informano certe agenzie di paesi neutri, non si è ritirata nelle sue basi?

Stando al giornale svedese Aftchanda di stamane, ciò non sarebbe: esso è informato dal confine svedese-norvegese che un grande concentramento di forze aeree e navali britanniche sta attualmente avvenendo nel Folden fiord presso Namsos e cioè a circa trenta chilometri a nord di Trondhjem. Il corrispondente del giornale giudica imminente un'azione britannica da quella parte, specificando che nel pomeriggio di ieri sono entrate in quel fiordo due navi da battaglia, quattro incrociatori e quattro cacciatorpediniere britanniche seguiti da cospicue forze aeree. La notizia di uno sbarco effettivo di forze inglesi da quella parte non è però prevista da alcun'altra fonte. Anche la voce di uno sbarco inglese a sud di Narvik non è, sinora, confermata.

Cruenta battaglia aerea

I giornali continuano ad occuparsi, di rimbalzo, degli avvenimenti marini illustrati ieri da Churchill nel suo discorso: fanno il bilancio dei successi e delle perdite avute in questi ultimi quattro giorni (le perdite tedesche: quattro incrociatori, tre cacciatorpediniere, diversi sommergibili e venti navi-trasporto affondati; una corazzata danneggiata, un incrociatore e tre caccia gravemente danneggiati, diciannove aeroplani abbattuti; perdite inglesi: quattro cacciatorpediniere affondati, uno gravemente danneggiato, la corazzata Rodney colpita da una bomba, l'incrociatore Renown trapassato da una granata e sette aeroplani perduti); ma nulla di nuovo, almeno fino alle edizioni di stasera, pubblicavano, all'infuori della cattura al largo delle coste norvegesi e relativo accompagnamento in un porto scozzese, del piroscafo tedesco Friesland, il quale faceva parte d'una flottiglia interamente distrutta dalla marina da guerra inglese. E un'altra notizia è questa, che un centinaio di feriti, tra marinai, fucilieri di marina e uomini della R.A.F., sono giunti oggi ad Aberdeen e sono stati diretti, essendo tutti in condizioni di poter camminare, all'ospedale. Inoltre, un gruppo di ufficiali prigionieri tedeschi provenienti dal Nord è giunto in una città orientale della Scozia dopo aver viaggiato tutta la notte.

In quanto all'attività dell'aviazione, sia di quella dipendente dalla R.A.F. che dal comando della Marina si ha notizia, oltre alle abituali ricognizioni, di questi fatti: d'un attacco compiuto nella notte sul giovedì contro un convoglio di rifornimenti navigante dal Grande e dal Piccolo Belt verso il Kattegat, nel corso del quale una nave in carico di 8000 tonnellate è esplosa con tale violenza da far ritenere che esso trasportasse munizioni; infine, una battaglia aerea nel cielo dello Skagerrak, avvenuta nel pomeriggio d'oggi.

Eccone l'annuncio dato dal Ministero dell'Aria:

« Durante un servizio di pattuglia sul Mare del Nord e sullo Skagerrak, cinque aeroplani della Royal Air Force sono stati abbattuti. Altri aeroplani della R.A.F. sono penetrati nel fiordo di Christiansand ed hanno attaccato due navi tedesche. Non si conosce la entità esatta dei danni causati al nemico in questa azione, ma si può dire che almeno due apparecchi tedeschi da caccia sono precipitati in fiamme e sei danni sono stati causati ad un terzo ».

A tarda ora il Ministero annunciò che un idrovolante « Dornier » è stato abbattuto da apparecchi britannici ed è precipitato nel Mare del Nord.

Infine, pure a tarda ora è annunciato da fonte autorevole che oggi nessun apparecchio nazista importante è avvenuto nel Kattegat contrariamente alle voci raccolte in proposito da qualche giornale.

1.224.610 tonn. di naviglio perdute dagli alleati e dai neutri

Londra, 12 aprile.

Si annuncia ufficialmente che il tonnellaggio delle navi mercantili della Gran Bretagna, della Francia e dei neutrali affondato fin dall'inizio della guerra è di tonnellate 1.224.610.

Un grave discorso del Capo del Governo svedese « Abbiamo la guerra alle porte »

Misure di precauzione - Le coste minate - Concentramento di truppe

Stoccolma, 12 aprile.

Il Presidente del Consiglio svedese ha pronunciato stasera, alle ore 19,15, un discorso radiodiffuso nel corso del quale egli ha detto:

« Ci troviamo nuovamente in un periodo di difficoltà, e questa volta le difficoltà sono le più gravi di tutto l'ultimo secolo. Abbiamo la guerra alle porte. Non abbiamo bisogno di esprimere i nostri sentimenti alla nostra vicina colpita dalla sventura. Si tratta ora di noi stessi. Siamo decisi a conservare la nostra libertà, la nostra terra e il nostro onore. Abbiamo fatto tutto il possibile per preservare la nostra neutralità. Speriamo di poter conservare la nostra indipendenza col nostro libero giudizio e coi nostri atti. Non possiamo permettere ad alcun paese di servirsi del nostro territorio per i suoi interessi. Fortunatamente nessuna richiesta ci è stata fatta a questo riguardo. Ma se ciò dovesse accadere noi dovremmo respingere una tale esigenza ».

Il Presidente ha detto più oltre:

« Per essere pronti ad ogni eventualità, dobbiamo aumentare la nostra difesa. Questa decisione provocherà dei cambiamenti nella vita di ciascuno di noi e causerà nuove difficoltà nella vita industriale. L'incertezza è un fattore deprimente, ma proprio in un periodo turbato è necessario conservare la calma e la fiducia. Non propagate voci. Se avete dei fatti gravi da esporre nei confronti di qualcuno, denunciateli al Governo e alle autorità. Vi posso assicurare che vegileremo per impedire che gli elementi che servono interessi stranieri possano nuocere al paese. Ho l'incrollabile fiducia che noi perverremo con l'unione e la risolutezza a guidare il nostro paese attraverso alla tempesta che infuria. Se la sventura ci colpisse saremo in grado di proteggere quel che abbiamo di più caro: la libertà e l'indipendenza della Svezia! ».

Anche il Presidente dello Storting norvegese signor Hambro ha radiotrasmesso oggi il discorso che doveva pronunciare ieri sera. Egli ha detto che il governo di Nygaardsvold ed il Parlamento sono risoluti a resistere ed ha aggiunto che, ad onta dell'immensa difficoltà, la mobilitazione delle forze armate norvegesi procede insieme agli arruolamenti volontari. Il sig. Hambro non ha fatto allusione al governo di Quisling stabilitosi a Oslo.

Il capo della Marina svedese annuncia che tutti i fari lungo le coste resteranno spenti fino a nuovo ordine. Nello stesso tempo si annuncia che sono stati minati dalle autorità svedesi diversi punti delle acque territoriali svedesi.

La Svezia sta adottando numerosi provvedimenti militari, intesi a salvaguardare la sua neutralità. Concentramenti di truppe svedesi particolarmente ingenti si notano al nord ed al sud del confine norvegese. Da oggi, inoltre, la Svezia ha annullato la validità dei visti per l'ingresso nel suo territorio, finora concessi. Tutte le comunicazioni private telegrafiche e telefoniche sono sospese. I consolati di Francia e d'Inghilterra preparano lo sgombro dei loro cittadini.

Radio-Oslo annuncia lo sbarco di altre truppe

Oslo, 12 aprile.

Oggi sono arrivati ad Oslo nuovi trasporti di truppe germaniche. Le navi hanno anche sbarcato delle batterie di grosso calibro ed enormi quantità di munizioni.

Da Trondhjem, Christiansand e Bergen giungono notizie di nuovi sbarchi di truppe tedesche. A quanto pare le truppe motorizzate germaniche stanno avanzando rapidamente occupando altri distretti.

La rete ferroviaria si trova per la maggior parte in possesso delle forze germaniche.

(Radio Oslo)

A Londra si riconosce che i tedeschi della Norvegia ricevono rinforzi

Londra, 12 aprile.

Si apprende a Londra questa sera che i reparti tedeschi che si trovano attualmente in Norvegia ricevono rinforzi per via aerea dalle forze germaniche d'occupazione nella Danimarca. Oggi il Ministro di Norvegia a Londra ha conferito con Lord Halifax discutendo tale questione.

I comunicati tedeschi

Tentativi britannici contro i porti della Norvegia respinti — Navi da guerra inglesi assalite e danneggiate dall'aviazione germanica

Berlino, 13 aprile.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

« In Danimarca la giornata è trascorsa tranquillamente. Aeroplani che eseguivano voli di sorveglianza sulla costa occidentale danese non hanno incontrato apparecchi nemici.

« In Norvegia, le truppe tedesche nel settore di Narvik hanno esteso l'occupazione fino a Evenes. Non si sono verificati combattimenti. Un attacco aereo britannico nei pressi di Trondhjem è stato vittoriosamente respinto. Nelle ore del pomeriggio, forze leggere della marina britannica hanno tentato invano di penetrare nel fiord di Trondhjem. Un attacco, contemporaneamente eseguito da idroaliuranti britannici, non ha conseguito risultati. Presso Trondhjem sono state occupate ulteriori postazioni di batterie da costa norvegese e poste in efficienza. Nei settori occupati di Bergen, Stavanger e Christiansand la giornata è trascorsa calma. Non si sono verificati attacchi nemici ad eccezione di una incursione aerea britannica su Stavanger, durante il corso della quale l'artiglieria contraerea ha abbattuto un « Winkler Wellington » britannico.

« Le forze germaniche che occupano Oslo e la sua regione estendono l'occupazione in tutte le direzioni. L'11 aprile la marina da guerra ha continuato le sue operazioni e, come già annunciato, davanti a Narvik sono stati affondati dai cacciatorpediniere inglesi. Formazioni dell'aviazione germanica hanno appoggiato in Norvegia le truppe tedesche mediante numerosi voli di ricognizione e di sicurezza. Nelle nuove basi navali e di aviazione sono state piazzate numerose batterie contraeree a partire dal 10 aprile. Apparecchi da ricognizione hanno assicurato la zona marittima davanti alla costa norvegese e si sono spinti fino oltre il Mare del Nord settentrionale per esplorare la posizione delle forze navali avversarie.

« In base ad informazioni raccolte, uno stormo di apparecchi da combattimento germanici ha attaccato ieri sera forze navali avversarie a duecento chilometri a nord-ovest di Trondhjem. Una nave portaerei è stata gravemente danneggiata da una bomba di grosso calibro che l'ha colpita. Un incrociatore pesante è stato colpito in pieno da due bombe e ridotto all'immobilità ».

Successivamente il *D.N.B.* comunicava:

« Aeroplani da combattimento britannici hanno tentato stasera di attaccare basi tedesche sulla costa norvegese. Aeroplani tedeschi del tipo « Messerschmitt », levatisi in volo hanno sventato queste tentativo causando serie perdite all'avversario. Otto aeroplani da combattimento britannici di moderna costruzione sono stati abbattuti ».

Le licenze militari sospese in Francia

Parigi, 12 aprile.

I giornali annunciano che le licenze militari sono state provvisoriamente sospese.

All'estrema punta dello Jutland

Le linee di comunicazione tra la Danimarca e la Norvegia sono libere - I campi di mine e le correnti marine -- Il concentramento dei sottomarini tedeschi nelle acque germaniche -- In Danimarca ci sono i tedeschi ma non si vedono

(DAL NOSTRO INVIATO)

Copenaghen, 12 aprile.

Ieri sera, poche ore dopo essere arrivati a Copenaghen, abbiamo creduto di poter impostare il nostro primo racconto dalla capitale danese sulla grande battaglia anglo-tedesca che avevamo motivo di ritenere in corso fra lo Jutland e le coste meridionali della Norvegia fra lo Skagerrak e il Kattegat. Il senso della battaglia, distante da noi, a quanto si era sentito sussurrare da parte di qualcuno, di neppure cento chilometri, o forse meno ancora, era quanto di più vivo e di più immediato ci era parso, tale da superare lo stesso travaglio spirituale della gente di Copenaghen al terzo giorno dell'occupazione da parte delle truppe germaniche. E sappure mancavamo di qualsiasi dato di fatto sullo svolgimento del gigantesco scontro aereo-navale fra inglesi e tedeschi e seppure non potevamo neppur dire di avere sentito rombare in lontananza il cannone, la nostra prima impressione, calcolando sulla carta quanto era distante da qui la zona di operazione descritta dalle agenzie inglesi, la nostra impressione era che anche a Copenaghen quello dovesse essere l'avvenimento della giornata.

Sulla sponda dello Skager

Tranquillissimi erano ieri sera, ve lo abbiamo già detto, gli alti ufficiali del corpo di spedizione in Danimarca. Ma il loro riserbo a parlarci dello sviluppo dell'azione in corso nei bracci di mare che separano la Danimarca dalla Scandinavia era sembrato tale a tutti noi giornalisti da legittimare l'idea che la battaglia fosse andata avvicinandosi, che forse già — come pretendevano le agenzie inglesi — si stava combattendo al di qua di Juteborg nel Kattegat. Alla stamane i nostri amici tedeschi ci hanno voluto praticamente chiarire come mai non fosse possibile sentire ieri a Copenaghen il rombo della battaglia del Kattegat.

Nel Kattegat gli inglesi non sono arrivati nè con navi nè con aerei e se è innegabile che essi hanno impegnato delle grandi azioni lungo tutto il mare di Norvegia dall'estremo Nord all'estremo Sud, cioè fin sotto Stavanger e Christiansund all'imboccatura dello Skagerrak, neppure entro quest'ultimo stretto essi sono riusciti a penetrare in modo sufficientemente profondo da giustificare che si torni a parlare anche questa volta a distanza di... anni di una battaglia dello Skagerrak.

I nostri accompagnatori ci hanno portato su su a nord, ad oltre 60 chilometri da Copenaghen, a Gilleleje all'estrema punta dell'isola di Seeland, proprio di fronte al vasto braccio del Kattegat. Abbiamo interrogato qualche abitante di questa regione di pescatori e contadini e da tutti abbiamo avuto la conferma della... insistenza di un qualsiasi combattimento entro il Kattegat. Non ve n'è stato uno, fra quelli che abbiamo interrogato, che abbia notato nella giornata di ieri e neppure in quelle immediatamente precedenti alcunchè che possa far pensare a una battaglia. L'equipaggio di un motopeschereccio che è tornato ieri sera da Fredrikshavn nell'alto Kattegat ci affermò di non avere veduto nè un aereo nè una nave da guerra.

Quest'ultima dichiarazione unitamente ad altre che il collega Lochner dell'*Associated Press* americana — il decano del nostro piccolo gruppo di giornalisti — ha tenuto a raccogliere telefonicamente presso suoi conoscenti di Skagen, la cittadina situata all'estremità nord dello Jutland, sono particolarmente interessanti in quanto stanno a dimostrare che gli inglesi sono rimasti assai lontani dalla Juteborg dalle loro agenzie citata come un punto costiero fronteggiante la battaglia.

La posa delle mine

Alcuni abitanti dello Jutland settentrionale ci hanno poi ricordato che nella famosa battaglia dello Skagerrak durante la guerra mondiale, il rimbombo degli scoppi era stato tale da far tremare i vetri delle loro case, mentre questa volta non si sono accorti di nulla, così da ritenere per certo che le « potenti unità » di cui hanno parlato Chamberlain e Churchill non si siano affatto avventurate entro lo Skagerrak. Il fatto che la radio di Londra abbia incluso il nome dello Skagerrak e quelli del Kattegat e dello Jutland negli ultimi fantasiosi resoconti dimostra, se non altro, come gli inglesi per primi sappiano di che importanza decisiva sarebbe stato poter portare l'attacco fino qui dentro in modo da separare i due corpi di spedizione tedeschi di Danimarca e di Norvegia.

Ma come si spiega che le unità inglesi non siano arrivate entro lo Skagerrak e tanto meno entro il Kattegat? Si potrebbe essere indotti a pensare che esse abbiano trovato l'imboccatura degli stretti già sbarrata da cordoni di mine tedesche. Senza escludere che sbarramenti di mine siano stati effettivamente disposti in questo settore fin da martedì mattina, sembra però che la chiusura completa dello Skagerrak e del Kattegat per mezzo di mine sia una impresa impossibile per la spinta fortissima esercitata dalla corrente del Golfo che butterebbe tutto il rosario delle mine verso la costa scandinava. (Già durante la grande guerra si sa che gli inglesi hanno tentato inutilmente di creare in questo stesso uno sbarramento analogo sguainando un cordone di mine dalle coste della Scozia fino alla Norvegia per serrare le maglie del blocco marittimo).

La spiegazione è dunque, per forza di cose, del tutto diversa; e sono i tedeschi che hanno potuto tener lontano l'avversario mediante uno sbarramento aereo portando a catena sopra l'entrata dello Skagerrak i loro grossi aeroplani da bombardamento o più verosimilmente ancora sono gli inglesi stessi che hanno creduto bene di astenersi dall'impresa per non incorrere in rischi troppo gravi entro passaggi obbligati, particolarmente favorevoli all'insidia sottomarina (e gli inglesi hanno certo meglio di noi come da due settimane, in previsione di quello che stava per succedere, tutti i sottomarini tedeschi siano rientrati alle loro basi).

In ogni caso senza voler insistere su quello che è stato per i servizi propagandistici inglesi il facile romanzo dello Skagerrak e del Kattegat, da tutto questo non esce certo rafforzato il prestigio navale dell'Inghilterra e neppure ancora più semplicemente il suo prestigio morale. E' bello è degno — si domandano i danesi i quali nonostante i travolgimenti di questi ultimi giorni non sono certo da ritenersi passivamente indifferenti per ciò che riguarda la sorte dei loro fratelli scandinavi — è bello e onesto continuare a blaterare di voler combattere fianco a fianco con la Norvegia quando è ormai chiaro e lampante che un collegamento fra le truppe inglesi e lo strenuo nucleo di resistenza norvegese non potrà mai più avvenire?

Chi può essere così follemente lontano da ogni realtà da ignorare che a quattro giorni di distanza dacchè i tedeschi sono arrivati sulle principali basi delle coste norvegesi, dopo che essi hanno avuto tempo di installarvi le loro batterie e rafforzare le posizioni, di far arrivare, ammettiamo pure soltanto via terra, degli altri contingenti, chi può immaginare che i signori inglesi siano ancora capaci di effettuare uno sbarco in Norvegia? Evidentemente, si dice qui, si tratta di sfruttare ancora una volta l'orizzonte degli altri, si tratta di illudere i disgraziati norvegesi, come si sono illusi i polacchi e i finlandesi.

Per le vie di Copenaghen

A giudicare dallo spettacolo che ci offrono in questi giorni le vie di Copenaghen, le coste e la campagna dell'isola Seeland, da noi percorsa oggi in lungo e in largo, il pericolo, anche nello stadio attuale mentre tuttora ferve la lotta a poche centinaia di chilometri da qui, che la guerra porti anche qui il suo sanguinoso contraccolpo è da considerarsi assai ipotetico. Certo, la Danimarca è zona di guerra per l'Alto comando tedesco (e questo spiega accanto al rigoroso oscuramento notturno, le severe misure ancora attualmente in corso per la sospensione dei servizi telefonici e telegrafici con l'estero, Germania compresa, con grande disperazione dei poveri giornalisti costretti ad appoggiarsi a Berlino fin dove ci è concesso di servirci di una linea militare). Ma a parte queste misure e qualche altra, come il blocco dei prezzi deciso da martedì sera, quasi non ci si accorgerebbe dell'occupazione tedesca.

Può sembrare un'affermazione paradossale, ma il fatto è che sono estremamente discreti in Danimarca questi « invasori ». Non si fanno vedere nelle strade, non urlano inutilmente la suscettibilità di questa gente nè con abbandieramenti nè con parate, lasciano il servizio di polizia e di sorveglianza interno ai militi nazionali danesi, limitano le sentinelle al minimo, a quei pochi uomini a cui non ne possono fare a meno per ragioni strategiche. E poi hanno un'arte tutta loro per far sparire degli interi corpi d'armata, delle intere divisioni. Ci sono i tedeschi in Danimarca, e quasi non si vedono...

Guido Tonella

La « Gneisenau » affondata davanti ad Oslo?

Londra, 12 aprile.

Secondo un comunicato ufficiale norvegese radiodiffuso da Stoccolma Radio la nave da battaglia germanica Gneisenau è stata affondata nel fiordo di Oslo.

La Gneisenau, gemella dello Scharnhorst di cui ha parlato ieri il primo lord dell'Ammiragliato, è un incrociatore corazzato modernissimo, dislocante 26 mila tonnellate, armato di sove cannoni da 280 mm. e di dodici da 150 con una velocità di 30 nodi, l'equipaggio era composto di 1600 uomini. Era stata varata nel

Ordine alle navi britanniche di scendere il Danubio

Bucarest, 12 aprile.

Secondo quanto si rileva da circoli britannici che tutte le navi mercantili britanniche hanno ricevuto ordine di scendere il Danubio.

Non è stato finora ufficialmente annunciato contemporaneamente che l'ordine sia stato dato dalle autorità britanniche.

CRONACA CITTADINA

Gli studenti albanesi ricevono la fiamma del Battaglione Scanderbeg

Nel cortile dell'Università ieri mattina è stata consegnata la fiamma al distaccamento torinese del Battaglione Scanderbeg che è costituito dagli studenti albanesi iscritti presso le Università italiane ed appartenenti ai Gruppi Universitari Fascisti. La cerimonia semplice e solenne ha assunto un particolare carattere e speciale importanza ricevendo ieri l'annuale della liberazione dell'Albania.

Alla cerimonia sono intervenute le maggiori autorità cittadine che hanno salutato il Prefetto al suo giungere. Erano presenti il Segretario Federale, il Podestà, il generale Barbasetti di Prun, comandante interinale del Corpo d'Armata, i generali Montuori e Manzi, l'Eccellenza Ferri per la Magistratura, il Rettore prof. Azzi, il vice-Questore avv. Rasella, il Console Militon, il Provveditore agli studi prof. Lagumagiore, e molte altre personalità.

Nel cortile dell'Ateneo, al comando del Segretario del G.U.F. dott. Soria, erano schierati gli Universitari e le Universitarie Fascisti con alla testa il glorioso labaro del G.U.F. Di fianco erano gli studenti albanesi ed il Gruppo degli ufficiali albanesi che seguono i corsi presso le nostre Accademie ed Istituti militari.

Quando le autorità hanno fatto ingresso nel vasto cortile sono stati suonati gli inni nazionali. Dopo aver salutato il labaro del G.U.F. ed aver passato in rassegna le schieramento, il Prefetto, il Federale e le autorità sono salite su un podio. Il comandante del distaccamento torinese del Battaglione Scanderbeg è poi avanzato ed ha ricevuto dal Segretario Federale la nuova fiamma che su un lato porta i colori e lo stemma dell'Albania con sopra la scritta «Per la patria la fiamma alla testa del distaccamento sono stati suonati gli inni nazionali italiani ed albanesi mentre le formazioni fasciste e la folla presente salutavano romanamente. Con il saluto al Re e al Duce ha avuto termine la cerimonia, che si è svolta con stile prettamente militare.

Istituto di Studi Romani

Una conversazione del prof. Nogara

Giovedì 18 corrente, alle ore 17, nell'Anfiteatro della R. Università il prof. Bartolomeo Nogara, Direttore generale dei Musei Vaticani, terrà una conversazione sul tema «Nuove scoperte archeologiche nell'area della Cancelleria Apostolica». L'ingresso è libero.

Conversazioni in provincia

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per domenica 14 aprile, alcune conversazioni presso i Fasci della provincia. Parleranno sul tema: «L'Albania nell'Impero fascista» presso il Fascio di Combattimento di Massello, ore 10, il fascista *A. Soldano*; Villarbasse, ore 11, il fascista *M. Conti*; Villarfocchiardo, ore 10, il fascista *G. Fiore*.

La visita del Federale agli operai della SPA

Gli operai della Spa hanno accolto ieri mattina il Segretario Federale con le più vive manifestazioni di simpatia durante la visita che egli ha compiuto al grande stabilimento la cui produzione è direttamente rivolta al potenziamento delle nostre Forze Armate. Innanzi all'edificio erano schierati gli squadristi ed i combattenti dell'Impero e della Spagna. Nell'interno del salone d'ingresso si trovavano gli impiegati e le impiegate che hanno calorosamente applaudito il Federale che è stato ricevuto dall'ing. Bono, Direttore, dall'ing. Vinco, dall'ing. Bonetti, dall'avv. Giuglini della Fiat e da altri dirigenti che gli hanno presentato il risultato delle forze produttive della fabbrica.

La visita ha poi avuto inizio sotto la guida dei dirigenti che hanno accompagnato il Federale nei diversi reparti. La produzione della Spa è diretta al nostro Esercito; perciò i lavoratori della fabbrica hanno la soddisfazione di poter collaborare al continuo rafforzamento e potenziamento del presidio armato della Patria. I dirigenti ed i tecnici hanno illustrato al Federale le diverse fasi della lavorazione; gli imponenti saloni, ove centinaia e centinaia di macchine sono in azione, sono stati percorsi dal Federale che si è soffermato più volte cordialmente a conversare con gli operai. Nel vasto campo di prova dei veicoli il Federale si è trattenuto ad ammirare i potenti mezzi di trasporto.

Alla massa operaia il Gerarca ha poi parlato. Nel vasto cortile erano adunati i 3500 dipendenti della Spa che hanno salutato il Federale con un grido di appassionato amore per il Duce. Alla folla il Federale ha rivolto, con vibrante improvvisazione, il caloroso saluto del Partito che è particolarmente vicino ai lavoratori che con la loro fatica potenziano la Patria Fascista. Le difficoltà del momento saranno superate, ha detto il Federale, perchè il Duce ci guida, e come per il passato ci ha sempre portati alla vittoria, così anche accadrà in futuro; il popolo italiano è tutto stretto attorno al Fondatore dell'Impero con appassionato e fervido amore; quando ne verrà l'ora ancora la vittoria brillerà in testa alle nostre quadrate legioni. Una calorosa manifestazione di simpatia ha salutato le parole del Federale che ha poi ordinato il saluto al Duce.

Una Missione germanica ha visitato la Fiat

Una Missione germanica diretta dal gen. Zuckertort, accompagnata dal col. Girola della Direzione Generale della Motorizzazione, dal col. Carrera, Direttore dell'Ufficio Autunno Approvvigionamenti Automobilistici R. Esercito di Torino, si è recata ieri mattina a visitare le officine automobilistiche del Lingotto. I graditi ospiti sono stati ricevuti alla Fiat dal Direttore Centrale ing. Bruschi, che ha porto loro il saluto e il ringraziamento del sen. Agnelli. E' seguita quindi la visita dei vari reparti con vivo interesse degli ospiti.

Rapporti e visite del Federale nei Gruppi Rionali

Come già alcune sere or sono al Gruppo Odone ove aveva avuto luogo alla presenza del Federale l'adunata degli squadristi e dei combattenti di Africa e di Spagna in una atmosfera di vibrante entusiasmo, l'altra sera al Gruppo Bazzani il Gerarca ha presieduto un altro simile rapporto che pure ha rivelato l'ardente passione dei camerati che vi hanno preso parte. Il Federale ha poi ispezionato improvvisamente i Gruppi rionali Arnaldo Mussolini e Scarsellio ove si è intrattenuto con i camerati presenti ed attivamente al lavoro.

Festa scolastica al Gruppo «Doglia»

Alla sede del Gruppo Doglia s. è svolta ieri, alla presenza del Federale, della mamma del Caduto, della Fiduciaria provinciale, dell'ispettore scolastico e di altre autorità, una simpatica festa per la premiazione degli insegnanti del rione che più hanno collaborato con il Partito e dei piccoli vincitori del Concorso indetto dal Gruppo per un componimento patriottico. Dopo che il Fiduciario ebbe detto al Federale del problema scolastico della zona e dopo un saluto rivolto al Gerarca dal maestro Cravero, Franco Ferretti ha espresso il suo compiacimento agli insegnanti ed ai bimbi. Consegnati i premi ed i diplomi, un gruppo di Balilla e Piccole Italiane ha cantato gli inni della Patria.

Bollettino Demografico

12 Aprile 1940-XVIII

NATI vivi	*21*
Nati vivi e morti	
prima della denuncia	*1*
Nati morti	*1*
MORTI	*33*
MATRIMONI	*8*

Il cartello della 1ª Biennale

I vincitori del concorso

Ieri mattina si è riunita presso la sede dell'Ente per la Biennale Nazionale dell'Autarchia, in corso Vinzaglio, la Commissione esaminatrice per il concorso cartello della 1a Biennale. La Commissione era così costituita: presidente: il consigliere nazionale Ezio Maria Gray; membri: il prof. Michele Guerrisi, scultore e il prof. Ugo Ortona, pittore (rappresentante del Sindacato Nazionale Fascista Belle Arti). La Commissione, presa conoscenza del regolamento ed esaminati i 47 cartelli partecipanti al concorso, ha ritenuto degno della riproduzione il cartello n. 23 del pittore Lubatti. Successivamente ha premiato ex aequo i cartelli n. 43 del pittore Chiarelli Giovanni e n. 1 del pittore Savelli Oscar.

Il Convegno nazionale dei lavoratori dell'abbigliamento

Ci comunicano da Roma:

Il convegno nazionale dei lavoratori delle industrie dell'abbigliamento, che si svolgerà il 2 giugno alle ore 10, sarà presieduto dal cons. naz. Capoferri e fornirà una diffusa rassegna della complessa attività svolta dall'organizzazione.

Al Dopolavoro Fiat

Il 1.o «Sabato fascista dell'esordiente»

Alle 14.30 di oggi avrà luogo nella sala di corso Mortellari 14 il 1° «sabato fascista dell'esordiente» indetto dal Dopolavoro Fiat per i suoi ragazzi. Il pubblico Record non gradirà per questo primo gruppo di atletanti già scelti da apposita commissione. Verranno premiati i primi cinque classificati.

L'Accademico Padre Fiehta ospite dei frati di Sant'Antonio

E' giunto ieri a Torino, proveniente da Milano dove aveva tenuto una conferenza sulla vasta religione in Albania, Padre Fiehta, albanese, Accademico d'Italia, ed ha preso alloggio nel convento dei Padri Minori.

Si appropria di 18 mila lire

Il ragioniere Giovanni Elio Pontigia fu Vincenzo, di 61 anni, alle dipendenze della ditta Mariano Domenichini succ. L. Drigila e C. di Rivoli, anch'ella corrente nella stessa parrocchia in cui risiedeva due clienti, se le trattenne per tal modo in appropriarsi — lo danno dei principali — della somma di lire 18.987,85. Scoperto, veniva denunciato alla Procura del Re. Il pianista infedele riuscì però a giuocare un altro tiro simile in danno della ditta Giuseppe Gottardi per conto della quale incassava — e si trattenne — la somma di lire 4415. E stato condannato ad un anno di reclusione ed a 500 lire di multa (Presidente cons. dott. Scaffaro; P. M. sost. dott. Ilodda; canc. dott. Amadei).

Quattro operai feriti

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, in uno stabilimento metallurgico di Settimo, in seguito alla caduta di un palo di sostegno, cadeva una impalcatura sulla quale lavoravano quattro operai. Ecco i nomi: Francesco Tumeno, di 58 anni, residente a Settimo in corso Re Umberto 59; Pietro Revidotti, di 45 anni, residente a Settimo in via E. Verdi 15; Giuseppe Lisandello, di 28 anni, residente a Settimo, in via Enea Cesari 5 e Costantino Ferrero, di 27 anni, residente a Volpiano, in via Leoni 11. I quattro operai, in attesa dell'esame radiologico, sono stati ricoverati in ospedale a cura di turno speciale di San Vito.

I LEGIONE MILIZIA CONTRAEREI

Domenica avranno luogo le seguenti adunate per istruzione ed i premi: Mart. 2.o, ore 9, in corso Cosenza e Mart. 3.a, ore 9, corso Garibaldi 11; ore 9 e 14 batteria Lingotto corso Dante; ore 8.30 e 14 batteria in piazza Statuto; ore 7.45 e 13.45 batteria Valdocco (dom. 6; 21 cambio mitraglie).

Seguendo la Cronaca

Del Colombo, Argenterie, Bronzi ha inaugurato nuovo negozio. Po 14

Rinnovate la casa

Troverete

da BIANCHI

una collaborazione di vostro gusto per la varietà e la qualità delle merci e per i prezzi tuttora della massima convenienza.

TAPPETI, ARREDAMENTI

e articoli per l'anticamera, il salotto, la sala da pranzo, la cucina, la camina, il gabinetto da bagno.

Ricco assortimento di *mobili per cucina, posaterie, cristallerie, maioliche. Carrozzine per bambini, culle, lettini. Valigeria. Regali.*

GIOCATTOLI

il più ricco assortimento d'Italia

Via XX Settembre e Viotti.

Il sarto CAPELLA

gode la preferenza degli eleganti

Torino - via P. Micca 17

La Casa dei Cappelletti di Torino

alla *Fiera di Milano*, vi farà degustare i suoi cappelletti al sugo.

SCAMPOLI

ogni misura, tagli d'abito.

Via Garibaldi 31 cortile, t. 49-778.

Eleganti soprabiti signora

completi giacca 200-250. *Bucchi 54*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Via E. Xarenda) ore 21.30: «Morte civile» di P. Giacometti (Prezzi popolari).

VITTORIO EMANUELE: (Via d'Imperatrice) ore 21.15: «La bambola della prateria» di H. Zerowitz.

ALFIERI: ore 21.15: «Tropical Express 1940» rivista americana.

ROSSINI: ore 21.15: «Arabrielli».

MAFFEI: 17 e 22 Riv. «Tempi moderni»

ROSSI DANZE: 17 e 21 Orch. Kramer.

CAVI: 2 Orchestre Cangen e Savoine.

AUGUSTEO DANZE: Orchestra C. Zeno

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 21.15: «Il Tenitore» di D. Tumiati. — **VITTORIO EMANUELE:** ore 15.15: «La bambola della prateria» di H. Zerowitz; 21.15: «Madama di Tebe» di L. Nurd.

ALFIERI: ore 15.15 e 21.15: «Tropical Express 1940» rivista americana.

ROSSINI: 15.15 e 21.15: «Arabrielli».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Verso la vita» Jean Gabin, Jouvet, Suzy Prim, Annie Ariet.

AMBROSIO: «Cose dell'altro mondo» Nazzari, Gandusio, W. Gloria, Chelbat.

CORSO: «Bicchiera senza domani» Picasso, Durante, Barboni, Gora.

AUGUSTUS: «Servizio di lusso» Auer.

CHIABELLA: «Orlente in rivolta» (O. Artist) e Spettacolo Carlo Rocco.

BALBO: «Tutto finisce all'alba» (Edvige Feuillere) e interessantissimo documentario «Sei mesi di guerra».

IDEAL: «100.000 dollari» (A. Joris, Nazzari e Gran Spett. Sonoramia.

STATUTO: «Rosa di sangue» Viviane Romance, George Flamant, de Sava.

ALPI: Schiavo d'amor, Davis-Howard.

NAZIONALE: «Passa di gioia» Denis.

MAFFEI: «La voce del diavolo» e Riv.

MASSIMO: «Fantulla da Lodi» Cortese.

ELISEO: «Carnevale di Venezia» Tati Dal Monte, Cesco Baseggio, J. Astor.

COLOSSEO «Adorazione» Jimi-Hopkins.

TURINESE Lo vedi come sei? Macario

C. ALBERTO: Sei bambine e il Pérsico.

FREJUS: «Dietro la facciata» J. Berry.

V. VENETO: «Matrimonio d'occasione».

FORTINO: «Delizia» e Varietà.

OLIMPIA: «Frenesias Ciel, Dina Galli.

RADIUM: «Uragano ai tropici».

BELGIO: «Follie di Hollywood in colori».

PIEMONTE: «Avventurieri di Londra».

PRINCIPE: «Il ponte dei sospiri».

SAVOIA: «Ballo al castello» A. Valli.

REX: «Sotto il sole di Parigi».

Trionfa al BALBO TUTTO FINISCE ALL'ALBA

il miglior film del regista viennese Ophüls, la più smagliante interpretazione della delicosa

Edvige FEUILLERE

benissimo coadiuvata da *Rignad*. Segue l'interessantissimo *Luce*.

SEI MESI DI GUERRA

visioni inedite delle guerre

germano - polacca, finno - russa anglofranco - germanica.

STATUTO: «Rosa di sangue»

il più imponente spettacolo dello schermo superbamente interpretato da *Viviane Romance, Flamant*. Oggi e domani ultime.

NAZIONALE: *Pazza di gioia*

De Sica, Maria Denis, Melnotti.

STATO CIVILE

Batta Caterina v. Montagnola, a. 83, da Chieri, pensionata, v. Villa Regina 34 — **Berlino Salvatore** fu Saverio, a. 55, da Catania, rappresentante, via Cesare Battisti 8 — **Busni Eleonora** ved. **Bagni**, a. 94, da Torino, casalinga, v. S. Massimo 30 — **Borgnino Angelo** fu Sebastiano, a. 71, da Torino, agiato, v. Barolo 30 — **Bottino Francesco** fu Giovanni, a. 72, da Torino (Asti), pensionato, v. Campana 5 — **Busglia Costanzo** fu Giovanni, a. 76, da Torino, pensionato, v. Cavour 6 — **Colino Teresa** in. **Allasia**, a. 50, da Borgomale, casalinga, via Vittorio Veneto 42 — **Ferrero Cleonia Giuseppe** fu Giovanni, a. 67, da Torino, agiato, v. Bucchi 12 — **Arnoldi Giovanni** fu Giovanni, a. 61, da Torino, commerciante, v. Bernardino Galliari 14 — **Angelari Andrea** di Nicola, m. 9, da Torino, via Isella 57 — **Lovato Carlo** fu Vincenzo, a. 77, da Torino, pensionato, v. Cibrario 7 — **Fiore Cosma Giuseppe** fu Giovanni, a. 49, da Cavallerleone, falegname, v. S. Giuppa 54 — **Bracco Camillo** di Giuseppe, a. 50, da Bisagno, manovale, v. Berthollet 24 — **Lazzari Carlangelo** di Giuseppe, m. 11, da Torino, via Sestri 4 — **Vittone Giovanni** fu Antonio, a. 51, da Rivoli, muratore, v. della Visone 5/bis — **Petiti Maria Carolina** v. **Marenga**, a. 69, da Pinerolo, pensionata — **De Mori Tranquillo** fu Angelo, a. 35, da Bellusco, falegname — **Fasano Agnese** m. **Bunse**, a. 23, da Cannobio, casalinga — **Catio Giuseppe** fu Giacomo, a. 82, da Torino, carrettiere — **Tauri Domenico** fu Tullio, a. 41, da Tempiarella, falegname — **Pessina Luigi** di Angelo, a. 31, da Alzano, S. Salvatore, operaio — **Bertino Sebastiano** fu Secondo, a. 65, da Torrazza d'Alba, spazzino — **Cerrina Antonia** v. **Carello**, a. 67, da Torino, pensionata — **Accomasso Rosanna** di Ernesto, a. 19, da Torino — **Paganini Giovanni** fu Andrea, a. 61, da Magnano, muratore — **Cannaro Ellerino** di Filippo, a. 31, da Oldalengo Grande, agricoltore — **Scalia Giovanni** fu Sebastiano, a. 55, da Castiglione d'Asti, spazzino — **Rosa Antonia** fu Richete, a. 87, da Verolengo, pensionata — **Barberis Maria** ved. **Romano**, a. 87, da Rocchetta, casalinga — **Corinaldesi Pietro** fu Vincenzo, a. 63, da Chiaravalle, pensionato — **Cavaliere Maria** ved. **Cavalieri**, a. 64, da Vercelli, casalinga — **Novarini Rito** di Alessandro, a. 25, da Cigognola, contadino — **Gonfiata Andrea** di Francesco, a. 26, da Castelnuovo del Golfo, contadino.

Spettacolo benefico. — Ad iniziativa della «Conferenza di S. Vincenzo de Paoli» ed a totale beneficio dei poveri assistiti dalle dame di Carità di Incoronata, sabbato, domenica 14 corr., dalle ore 9.15 alle 20.45, al Cine Rex, con intervento di Mme. Rosa Lavezzaro, la Duse con Italy Cooper e Jean Harlow.

La Fiera di Milano inaugurata dal Duca di Bergamo

Milano, 12 aprile.

Si è riaperto stamattina, senza riti e cerimonie, com'è di consuetudine, la XXI Fiera campionaria, che mai, quanto quest'anno, ha visto tanto concorso di espositori e tanta affluenza di partecipanti stranieri. Alle 9 le sirene di tutti gli opifici milanesi hanno lanciato il festoso annuncio e, nello stesso tempo, sui pennoni di piazza Giulio Cesare salivano i vessilli delle 29 Nazioni presenti nel grandioso emporio e le cancellate di tutti gli accessi venivano spalancate.

L'inaugurazione ufficiale è avvenuta nel pomeriggio, alle 15, allorchè sono entrati nella città dei traffici S. A. R. il Duca di Bergamo ed il Sottosegretario alle Corporazioni Cianetti, che, assieme alle numerose altre personalità e guidati dal presidente dell'Ente, senatore Piero Puricelli, iniziavano la visita dell'imponente rassegna.

Dapprima è stato passato in rassegna il padiglione della Seta Viscosa; le autorità si sono poi recate nel padiglione della Chimica e, dopo una lunga sosta nel padiglione dei Fasci femminili, nel quale sono state accolte dall'ispettrice, marchesa Medici del Vascello, sono entrate poi nel padiglione che ospita le officine Galileo. La visita è proseguita nell'imponente mostra della meccanica pesante. Successivamente è stato passato in rassegna il padiglione Arnaldo Mussolini della Confederazione Nazionale degli Agricoltori. E' stata la volta, poi, del padiglione Franco Tosi e della mostra gestita dal Banco di Roma. Dopo il padiglione dei Vini, le autorità si sono recate a prendere conoscenza dell'imponente mostra della Fiat. Qui il comm. Davide Foxsi ha illustrato tale importante settore che ha per titolo suggestivo «Al fasciate nel mondo». Speciali pannelli ricordano i primati conquistati dall'Italia fascista, mentre un grande apparecchio per passeggeri campeggia nel mezzo dell'esposizione. Accanto vi è esposto il motore Fiat A. 80 di mille cavalli e quindi, nella corsia di fondo, altre realizzazioni illustrano e documentano l'attività della Fiat ed il vasto impiego di leghe leggere autarchiche.

La rassegna è proseguita poi nel padiglione della Montecatini, nella mostra delle materie plastiche, nel padiglione dei colori e delle vernici e, per ultimo, nel padiglione della Romania.

A conclusione della visita, il Duca di Bergamo e il Sottosegretario Cianetti hanno rivolto al senatore Piero Puricelli ed ai suoi collaboratori parole di vivissimo elogio per l'imponente schieramento che documenta la perfetta organizzazione del 21.o mercato fieristico internazionale.

Chiarimento sulle norme per le cancellate di ferro

Roma, 12 aprile.

Numerosi proprietari si sono rivolti alla Federazione proprietari di fabbricati per ottenere chiarimenti in merito all'applicazione del provvedimento che dispone l'obbligo della denuncia e della demolizione delle cancellate di ferro adibite alla recinzione di immobili. Dei numerosi dubbi sollevati si fa interprete il collaboratore della «Proprietà edilizia».

«Alcuni proprietari domandano — scrive il giornale — se fra le cancellate devono essere comprese anche i balconi delle case. Lo schema del provvedimento parla di cancellate di ferro, mentre quelle dei balconi sono ringhiere o parapetti in ferro, che servono alla incolumità delle persone. Le ringhiere dei balconi non sono adunque soggette a denuncia per un duplice motivo: sia cioè, perchè non costituiscono cancellate, sia perchè servono a garantire l'incolumità delle persone.

«Per quanto riguarda le piccole cancellate o inferriate che sono a separazione fra le diverse porzioni di un'unica balconata, è da rilevare che, stando alla lettera della disposizione di cui all'art. 1 del disegno di legge, esse dovrebbero essere soggette a denuncia perchè destinate alla divisione fra immobili contigui. Comunque, su tali piccolissimi elementi di ferro è da ritenere che verranno le opportune precisazioni da parte dell'autorità competente.

«E' stato anche domandato se le reti metalliche sostenute da eventuali paletti, sono soggette all'obbligo della denuncia e meno. L'interpretazione dello schema di provvedimento deve indurre a ritenere che siano escluse, così come sono evidentemente escluse, ad esempio le recinzioni in filo di ferro spinato.

GLI SPORT

ITALIA-ROMANIA

Partita di riabilitazione degli "azzurri" e di fraternità sportiva e latina

Il giuoco del calcio conta meniti in quantità. Ne conta, come è naturale, fra gli antisportivi, a folle; nemici generici. Ne conta, fra gli sportivi, a frotte; nemici specifici. A scalare quei che si dice... a leggere quel che si scrive nei momenti di anti calcio — e questo ne è uno — vi sarebbe da formare un giardino zoologico, di quelli che visti, non ti lasciano dormire, a mezzo degli animali rispondenti agli appellativi coi quali esso giuoco è stato designato. Avvoltoio, pescecane, picaro, elefante, vampiro. Tutte bestiacce dalle abitudini voraci e dai costumi immondi. Vien da rabbrividire a pensare in quale ambiente si esperisca la nostra attività, noi che non lo sappiamo, o che ci allarmeremmo per motivi di altra origine.

Ma lasciamo stare. Non entriamo nel campo della disamina dei delitti sociali e sportivi che l'impetuoso calcio può aver commesso. Non è questo il momento. Una cosa non si può negare al giuoco: la popolarità.

Che il giuoco funzioni, in questo momento, a perfezione e che tutto sia in perfetto ordine nel suo organismo, questo proprio non si può sostenere. Si è in condizioni di disorientamento, si è, diciamo così, calcisticamente fuori fase. Questa è cosa che non si può negare, nè discutere. La natura stessa dei problemi che si trovano sul tavolo del Direttorio dell'ente che dirige il nuovo movimento calcistico, e le cure che si dedicano alla loro soluzione, sono la prova di una situazione dalle vaste proporzioni e delle necessità che si sentono. La Federazione, corpo magnifico e ente esemplare nel campo delle questioni amministrative, organizzative, giuridiche, volge la sua attenzione allo studio profondo dei problemi tecnici e di quelli che allo sviluppo tecnico qualitativo del giuoco si riconnettono. Benvenuta, in tendenza: v'è da salutarla con viva gioia.

In questa situazione l'Italia affronta il suo penultimo incontro internazionale della stagione. Una situazione che tutto comprende e tutto domina. L'ultimo incontro, come si è accennato, avverrà a Milano, in prima domenica di maggio e vedrà gli «Azzurri» contrapposti alla rappresentativa germanica.

Gli incontri calcistici fra le squadre nazionali dell'Italia e della Romania hanno una storia breve. Tutti i precedenti si possono riassumere in un incontro solo, disputato a Bucarest l'11 giugno dello scorso anno. Grande fatica fu quella che ebbero a sostenere gli «Azzurri» in quell'occasione. Proprio fatica, nel senso materiale della parola. Tre incontri in otto giorni, in centri difficili, come Belgrado, Budapest e Bucarest. Le tre vittorie ottenute furono una gran bella cosa, ma costarono uno sforzo colossale. A Bucarest, dove, per necessità di ambiente spiegabilissime, si era dovuta allineare la squadra nella stessa formazione delle precedenti partite perchè comprendesse i grandi nomi, i giocatori nostri non possedevano più la freschezza necessaria. Vinsero per una a zero su opera di Colaussi, ma gli avversari diedero loro del filo da torcere, veloci e ardenti, quegli avversari, una volta che ebbero superato il «timor reverenziale», giocarono con una disinvoltura che li portò più di una volta vicini al pareggio. Quel giorno, sul terreno dal fondo disuguale, la nostra squadra non fu all'altezza della propria fama che per la prima mezz'ora — aveva fatto una grande partita a Budapest tre giorni prima — e poi tirò avanti come potè.

A parte le ridotte possibilità fisiche della squadra nostra, i romeni si portarono quel giorno ottimamente. Ci erano stati descritti come calciatori scadenti, di non grandi qualità tecniche e tattiche. L'esperienza ci indusse a definirli con termini molto, ma molto più rispettosi. Degli uomini che presero il campo contro di noi quel giorno, lo ricordo solo, circa da fatto il cinquanta per cento. L'intenzione prima dei dirigenti interessati era, anzi, di non presentare contro l'Italia che atleti di pura origine romena. Poi l'esperienza sorticonsigliò a sì fece un passo indietro: e ricomparve, fra altri, il famoso ungherese Barutky, quello che diede luogo a una clamorosa vertenza in Coppa Europa; ricomparve anche un uomo di discendenza italiana. Il mediano destro Vasilla. Una squadra che dal cambiamento di programma ha certamente guadagnato.

Le vicende che hanno portato alla particolare formazione della squadra italiana sono note, nè è caso di tornare qui su di esse, nè di sviluppare temi che al particolare momento che attraversano gli «Azzurri» si riferiscono. Fare il proprio dovere, in circostanze avverse, facendo questa la divisa della squadra, nel momento. Servire la causa e fare il proprio dovere sino all'estremo. La squadra è sempre nuova. Illustri assenti — chè è un intercalare su ritornano più: Meazza, Ferrari, Colaussi — tre attaccanti su cinque del campionato del mondo, perduti. Convalescenti e uomini in imperfette condizioni di forma: Ferraris, Andreolo, Rava e altri. Indisponibilità anche fra i convocati del momento: Sansone, Vittorio. E una quantità di altre cose. Non importa. La squadra c'è e rimane al suo posto di combattimento, lacerata, anzi, nell'amor proprio dalla tempesta che su di essa si è abbattuta, concorde, umiliamata, rinnovata nello spirito e nel fisico dalle cure degli ultimi giorni. La metà dei suoi effettivi è fatta di esordienti o quasi. Qualcuno l'ha chiamata la «squadra del momento». Squadra di un momento difficile del calcio italiano, certo. E' un onore mantenere la guardia a una bandiera cara nei momenti difficili. Di questo onore essa farà il possibile per rendersi degna.

Vittorio Pozzo

L'ultimo galoppo azzurro

Firenze, 12 aprile.

I giocatori della squadra nazionale italiana si sono recati stamani in torpedone a Roveta dove hanno fatto colazione soffermandosi sul colle fino alle 15.

Da Roveta, scendendo a Firenze, la squadra si è recata direttamente allo stadio. Qui un breve lavoro in formazione di squadra ha avuto luogo contro le riserve della Fiorentina. Si trattava di collaudare definitivamente le condizioni di Piola e di inquadrare tecnicamente gli uomini secondo le necessità del momento, non di eseguire un vero e proprio allenamento. Il campo era in ottime condizioni. La prova di Piola è riuscita felicemente; il vercellese è in perfetto ordine anche secondo il referto medico.

Per quanto riguarda il lavoro di squadra le risultanze pur sono liete. La prova è durata 55': un primo tempo, cioè, di 30 minuti ed un secondo di 25. Il numero dei palloni entrati in rete non conta e nessuno vi ha fatto caso.

Terminato il lavoro, la comitiva è ripartita immediatamente all'albergo; ambedue i tempi dell'allenamento hanno avuto luogo, salvo il solito cambio dei portieri, nella stessa formazione, e cioè: Pagotto e Ricci, Locatelli, Olmi e Campatelli, Biavati, Piola, Bertoni, Demaria e Reguzzoni.

L'elogio di Bruno Mussolini per l'affermazione in America dei pugili italiani

Roma, 12 aprile.

Il Comandante Bruno Mussolini, Presidente della Federazione pugilistica italiana, ha inviato al conte Leonardi di Villacortese, che accompagna i pugili italiani facenti parte della squadra rappresentativa europea negli Stati Uniti d'America, un telegramma di elogio per la magnifica affermazione.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 95728.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ 1°	69 45	S. T. I. T.	190 —
Id. 1. c.	70 90	Marelli	190 —
Rend. 5% 1.	99 25	Fiat	500 —
Id. 1. c.	99 75	Isotta F.	145 50
Red. 3½ 1.	98 25	Savigliano	941 —
Id. 1. c.	99 50	Nebiolo	279 —
Red. 5° 1.	91 85	I.N.C.I.T.	112 —
Id. 1. c.	92 80	Manifattura	324 —
B.T.N. 1940	99 95	Finaldar	1557 50
Id. 1941	100 12	Ilva	276 —
Id. 1942 I	97 35	Siam	134 —
Id. 1942 II	97 15	Agnelido	85 75
Id. 1944	99 80	Westinghi.	413 —
Torino 4½	100 50	Gilardini	199 —
Id. 5% 1933	100 —	C.I.R.	249 —
Id. 5% 1937	101 —	Schiappar.	76 50
S. Paolo 4½	101 —	Rinc. Lanza	270 —
Id. 5% %	100 50	A.N.I.C.	113 75
Cr. Arc. 4%	96 —	Ramanica	72 50
Fonsc. 3½	70 —	Montepaschi	208 —
Imi-Sicil. 4%	100 —	Tubi Gival.	410 —
I.R.I. 4½ %	102 —	M. Azzurra	242 —
Ellet. 4½ %	100 —	Montecatini	210 —
Idrolux	100 50	Acqua Pol.	91 —
Triller. 4½	101 50	R. Zuccheri	21 50
Siripel	100 50	Fiorin	45 —
Mediterr.	102 —	Vetrerie It.	69 75
Acciai Gen.	96 —	Lane Borg.	1115 —
Torino Nord	104 —	Valli Lanza	70 —
Navig. A. I.	85 —	Viscosa	101 50
Italgas	124 —	Colonizzaz.	337 50
Sip	11 42	F.I.S.A.C.	100 50
Terni	88 50	Rend Stabili	238 —
Valdarno	318 —	Cartiera It.	191 —
Meridi. El.	280 —	Burgo	311 50
F. C. It.	206 —	Furn. Bian.	181 —
Sesto	14 25	Paramatti	225 —
Edison	31 —	Fidia	117 —
Unes	12 15	Bisamm.	351 —

CAMBI: Parigi 40; Belgio 336,40; Svezia 467; Svizzera 444,15; Olanda 1031; Argentina 450; Londra 70,48; Portogallo 87,85; Canada 16,65; New York 19,90; Germania 780; Turchia 1029.

MILANO, 12. — «La Centrale» 1122; Venete Costruzioni Ferr. 430; Robattino 69,50; Cot. Cantoni 3360; Id. Firier 310; id. Val Trebia 200; id. Olcese 648; Stamp. De Angeli 1290; Fontana Crate 945; Linif. Can. Nazionale 239; Ital. Resorsi e Varii 908; id. Rotondi 686; id. Tosi 94; Unione Manifatture 385,50; Lan. Gallarate 655; id. Rossi 3300; id. Torretti 112; Cascami Seta 434; Bernasconi 102,50; Tintillori 90,50; Parchetti e C. 256; Dea 268,50; Metallurgica Ital. 374; Dalmine 185,50; Breda Cost. Mecc. 489,50; Autom. Gabbelli 116,25; id. Ditta Fracchini 143,25; Off. Reggiane 131; Adriatica di Elettr. 903,75; Cieli 377; Dinamo 402; Elettr. Broggiana 381; id. Piacentina 380; Emiliana Esere. Elettr. 696; Idroelettr. Ossolana privil. 196; id. id. ord. 191,50; Vipra 164; Vizzola 560; Terminese 136; Distillerie Italiane 316; Eridania 604; Raffineria L. G. 374; Petroli d'Italia 19; Aedes 68,50; Fondi Rustici 114,75; Real Stabili 237; Saffa Italia 74; Pastif. Baroni 30,50; Gr. Alberghi Veneziani 54; Talermetri 295; Pirelli Italiana 1700; Pirelli e C. 644; Silurificio di Fiume 383; Frassoni Tosi 436; Sarda 85,50; Tel. 729; Cartiere Burgo 215,50; Ina; Edilizia 34,50; Stet 734; Morelli 127; Milano Centrale 71.

BESTIAME. — **Asti**, 12: buoi 1ª qual. al Kg. 45-50; id. 2ª qual. 38-44; id. 3ª qual. 28-35; vacche 1ª qual. 36-40; id. 2ª qual. 28-30; id. 3ª qual. 20-25; manzi e vitelloni 40-48; vitelli comuni 48-54; vitelli 1ª qual. 52-54; vitelli a groppa di cavallo 45-75; vitelli nanni 60-65; vitelli lattonzoli 45-55; nini lattonzoli 55-56; maiali 73-80; nghetti 55-60; capretti 55-60. — **Bronzi** (lo macello): buoi a peso vivo prezzo media di 2ª e 1ª qual. al Ql. 430-490; id. 380-415; id. vitelloni 410-470; vitelli 1ª kg. 580-710; nini grassi 640-660; id. magronzi 730-790; lattonzoli 180-260; buoi da lavoro al Ql. 480-520; nanni e manzette d'allevamento 470-490. — **Carmagnola**: manzi di 1ª qual. al Kg. 58-72; id. 2ª qual. 37-57; vitelli di prima 61-66; vitelli di seconda 50-60; nani da macello 48-52; buoi grassi 50-52; tori 44-52; vacche grasse 35-39; vitelli grassi 73-75; vitelli lattonzoli 90-150 cad. — **Ferrara**: buoi da macello di prima qualità peso vivo al Ql. 480-500; id. di seconda qual. 420-460; vacche di prima 460-480; id. di seconda 405-440; manzetti e manzette 450-600; vitelli 650-700; maiali grassi 750; id. magri 760; id. piccoli 670; agnelli 600-650. — **Mercato Mont.**: buoi 1ª qual. al Kg. 46-48; id. 2ª qual. 40-45; vacche e giovenche 32-40; manzi 50-60; vitelli 57-60; id. della coscia 70-78. **Novara**: buoi da macello al Kg. 53-57; vitelli 68-80; suini 49-59; vacche 29-37.

CEREALI. — **Asti**, 12: segale al Ql. 130-140; avena 130-150; f

L'annuale dell'unione italo-albanese

La fiamma alla sezione romana del Battaglione "Scanderbeg,,

Fiere parole del Vice-Segretario dei Guf e del Segretario del Partito Fascista albanese

Roma, 12 aprile.

Oggi, anniversario dell'unione dell'Albania all'Italia, presenti il Ministro dell'Educazione nazionale in rappresentanza del Governo fascista, il Ministro Segretario del Partito fascista albanese in rappresentanza del Governo albanese, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il vice Segretario del Partito, dott. Mezzasoma, in rappresentanza del Segretario del Partito, il Capo di Stato Maggiore della Milizia e alti funzionari del Sottosegretariato per gli Affari albanesi in rappresentanza del Sottosegretariato, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della fiamma offerta dai fascisti universitari dell'Urbe alla sezione romana del battaglione «Scanderbeg» che riunisce gli universitari albanesi di tutti gli atenei italiani.

Sul piazzale della Minerva formavano quadrato reparti di universitari fascisti, delle Accademie e della G.I.L., la Centuria tipo dei fascisti universitari dell'Urbe, una compagnia della Milizia universitaria e una centuria della G.I.L. Al centro dello schieramento spiccavano gli universitari albanesi perfettamente inquadrati, indossanti l'uniforme del G.U.F. che reca sul petto l'aquila di Scanderbeg. A ricevere le autorità, sull'ampia scalea marmorea del Rettorato, erano il Rettore magnifico e il Segretario del G.U.F. dell'Urbe.

Salutati dagli squilli di attenti eseguiti dalla Banda della Milizia sono giunti alle ore undici il Ministro Bottai e, subito dopo, il Segretario del Partito fascista albanese accompagnato dal dott. Toto, del Direttorio. Le autorità, passate in rassegna le formazioni dei giovani schierati, si sono riportate sulla scalinata dove avevano preso posto anche le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dei Ministeri militari, delle Forze armate del Presidio, il Direttorio del G.U.F., gli ufficiali della Guardia reale albanese e numerosi rappresentanti della collettività schipetara dell'Urbe, tra i quali il noto patriota albanese padre Lazar Shantoja.

Mentre gli universitari, irrigiditi sull'attenti, presentavano le armi, è stata consegnata alla centuria romana del battaglione «Scanderbeg» la fiamma della quale è stata madrina la consorte del Ministro Bottai. Il dott. Pellotta ha quindi rivolto calde parole di saluto ai camerati albanesi che affiancano oggi la loro insegna a quelle della gioventù studiosa d'Italia, ricordando come essi rappresentino la nuova Albania la cui grandezza, nella comunità imperiale di Roma, fu vaticinata nelle parole rivolte al figlio dal loro massimo eroe prima di morire.

Dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce, seguito dal suono degli inni nazionali d'Italia e di Albania, il Segretario del Partito fascista albanese, cui il Presidente del Consiglio, Verlaci, aveva inviato a nome del Governo un telegramma di saluto contenente l'espressione della certezza nel radioso destino dei due popoli affratellati sotto le insegne del Littorio, ha pronunciato brevi parole.

Egli ha ricordato come nel clima fascista ogni simbolo è insegna di battaglia e ha rilevato che nel mondo tormentato di oggi l'Italia e l'Albania attendono con fiducia calma e non ferma risolutezza agli ordini del Re e Imperatore e del Duce, pronte a raggiungere le mète che essi potranno indicare, perchè una nuova e sempre più grande alba di gloria sorga sui fatali colli di Roma e sui monti d'Albania, che già videro l'eroismo dei battaglioni di Scanderbeg.

Aveva quindi luogo lo sfilamento a passo romano e in perfetta sincronia dei reparti armati presenti alla cerimonia, cui seguivano le rappresentanze femminili e maschili di tutte le Facoltà. Preceduti dal Segretario del Partito Fascista albanese col seguito e dal vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista, il reparto romano del battaglione «Scanderbeg» e la centuria moschettieri del G.U.F. con i labari, accompagnati dalla musica della Milizia, sfilavano infine per le vie della città fatti segno a vive manifestazioni di simpatia, per recarsi a rendere omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio, deponendo corone di fiori legate coi nastri dai colori albanesi.

Il primo numero della rivista «Albania»

Roma, 12 aprile.

Si è pubblicato oggi il primo numero della rivista *Albania* diretta dal camerata Ferdinando Guidi di Bagno. Questa pubblicazione mensile tratterà i più importanti problemi politici, giuridici ed economici della nuova Albania. Nell'attuale fascicolo vi sono, fra gli altri, scritti delle eccellenze Ciano, Muti, Benini, Suardo, De Bono, Jacomoni, Verlaci.

Pio XII visiterà

anche San Lorenzo al Verano?

Roma, 12 aprile.

(G. C.). — Abbiamo già avuto occasione di informarvi del proposito del Pontefice di destinare una parte del suo relativo riposo estivo ad alcune visite a Basiliche e Santuari pontifici.

Non è possibile, per ora, dare ulteriori particolari in argomento nè indicare quali saranno le mète vicine o lontane di Pio XII. In questo campo è facile lasciar correre la fantasia come è avvenuto lietamente per l'annunciata e non verificata visita del Papa al santuario di Tor de' Specchi in occasione della traslazione dei resti mortali di S. Francesca Romana. E' quindi da accogliersi soltanto come una possibilità la visita, che oggi si afferma, il Papa farà nel prossimo settembre alla Basilica di San Lorenzo al Verano. La voce è corsa per il fatto che anche quella chiesa è basilica patriarcale come San Pietro, San Giovanni, Santa Maria Maggiore e San Paolo. E poichè pare certo che il Papa intenda recarsi in tutte le basiliche patriarcali, se ne deduce che, dopo la visita a San Paolo, anche questa annunciata e non ancora verificata e che si vuole avverrà nel prossimo giugno, Pio XII si recherà anche a San Lorenzo.

La Medaglia d'oro

a tre eroici ufficiali Legionari

Roma, 12 aprile.

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al valor militare:

Tenente Burghese Giuseppe, medaglia d'oro al valor militare (alla memoria) con la seguente motivazione:

«Tenente del «Tercio» spagnolo, in combattimento in pieno giorno, su posizioni trincerate sanguinosamente contese, avocando a sè l'onore di vendicare la recente morte del suo comandante, precede la Bandiera con tre uomini che il micidiale fuoco nemico subito abbatte. Ferito, non si arresta, continua da solo verso i reticolati fascisti da mitragliatrici, apre con le pinze un varco, prosegue. Nuovamente ferito, con cuore indomito, si avventa con bombe a mano su di un'arma nemica, la distrugge e ne colpisce i serventi. Crivellato di colpi, cade fra l'ammirazione degli stessi avversari e la esaltazione della sua Bandiera. Fulgido esempio di eroismo». Gandesa, 22 settembre '38 XVII.

Battistemente Edoardo Pezzali, medaglia d'oro al valor militare (alla memoria) con la seguente motivazione:

«Ufficiale di fanteria carrista volontario nella guerra di Spagna, dava ripetute prove di perizia e di coraggio. Durante una dura battaglia, in un episodio particolarmente saliente della lotta, usciva di sua iniziativa, col suo carro, dal dispositivo della propria compagnia per affrontare un nido di mitragliatrici che contrastava su un fianco l'avanzata del reparto. Colpito ed immobilizzato il carro e ferito egli stesso, non desisteva dalla lotta finchè il nemico, inasprito dalla resistenza, non apparve ebbe il sopravvento, poneva fine, col martirio, alla sua eroica giovinezza». Palacio de Ybarra, 11 marzo '37-XV.

Sottotenente Vincenzo Sinibaldi, medaglia d'oro al valor militare (alla memoria) con la seguente motivazione:

«Volontario in A. O. prima ed in Spagna poi, assunto volontariamente il comando di un plotone di mortai d'assalto, durante una serie di aspri combattimenti, lo guidava con perizia e sommo ardimento in nobile gara con i reparti più avanzati. Dalla testa di ponte di Seros fino a Corera, snidava, fulminava ed annientava il nemico col fuoco dei suoi mortai, con lanci di bombe a mano e colla baionetta fino a quando, colpito a morte, non rendeva l'ultimo respiro inneggiando all'Italia e al Duce». - Seros-Corera, 23 dicembre '38 XVII-14 gennaio '39 XVII.

Il «Rex» ritrasporta in Italia

i capolavori del nostro Rinascimento

New York, 12 aprile.

Il transatlantico *Rex* è giunto a New York e ripartirà domattina riportando in Italia i capolavori del Rinascimento che furono esposti nel Museo d'arte moderna di New York.

Solenni celebrazioni in Albania

Tirana, 12 aprile.

Il primo annuale della riunione dell'Assemblea costituente che, con unanime voto, consacrò la volontà di tutta l'Albania nella offerta della corona di Scanderbeg al Re e Imperatore, è stato, oggi, solennemente celebrato con manifestazioni popolari, che hanno ovunque riaffermato l'entusiastico totalitario slancio con cui il popolo albanese, compatto sotto le insegne del Littorio, vuol proseguire la sua marcia sulla via della rinascita e del progresso.

Tirana è tutta pavesata di bandiere italiane e albanesi. Grandi fotografie del Re e Imperatore, del Duce e del conte Ciano tappezzano letteralmente le vie insieme con scritte inneggianti alla unione italo-albanese. Stormi di aeroplani hanno lanciato, su tutto il Paese, migliaia di manifestini multicolori esaltanti lo storico annuale. Nonostante la pioggia, nelle piazze e nelle vie vi è vivissima animazione.

Nelle prime ore del mattino nelle moschee e nelle chiese hanno avuto luogo funzioni religiose. Alla cerimonia svoltasi nella moschea principale sono intervenuti il Luogotenente generale, membri del Governo e alti dignitari. Successivamente autorità e rappresentanze e una folla di popolo sono convenuti in piazza Avni Rusten, ove, accolti con gli onori militari e dalle note degli inni italiani e albanesi, è giunto il Luogotenente generale, che è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, dai membri del Governo, dall'Ispettore del P.N.F. e dalle alte cariche politiche e militari e dal Corpo consolare.

La storica data è stata celebrata dal Ministro per l'Istruzione pubblica, che, con elevate parole, ha ricordato i fatidici eventi che hanno segnato l'inizio per l'Albania di una èra di grandi realizzazioni nel quadro dell'Impero fascista.

Passate in rassegna le attività che hanno caratterizzato questo primo anno di vita fascista nella Albania, il Ministro ha terminato affermando che il popolo albanese, agli ordini del grande Duce, vuol concorrere con tutte le sue energie e con tutte le sue forze a rendere sempre più celere il fervido ritmo di attività che va rapidamente trasformando il Paese in tutti i campi.

Nuove ovazioni al Re e Imperatore, al Duce e al conte Ciano hanno sottolineato il discorso del Ministro e le manifestazioni si sono rinnovate quando alcune centurie di Giovani Fascisti, che indossavano la tuta di lavoro, sotto la direzione di tecnici del Ministero dei Lavori pubblici hanno iniziati i lavori di sterro nella località in cui sorgerà il nuovo nucleo cittadino. Analoghe cerimonie si sono svolte in altri centri a significare che il Regime fascista è soprattutto un Regime costruttivo e che ovunque è penetrato il soffio vivificatore per creare nuove opere di pubblica utilità.

Il Presidente del Consiglio e i membri del Governo si sono poi recati nella residenza luogotenenziale per presentare al Luogotenente generale i fervidi voti di tutto il popolo albanese.

GLI INGLESI e le vie del ferro

Nel discorso pronunciato alla Camera, il Presidente del Consiglio francese ha detto: *Le vie del ferro è e resterà interrotta per la Germania*. L'affermazione, qualunque sia il corso degli avvenimenti militari in Norvegia, non corrisponde alla realtà. Ne spieghiamo le ragioni.

Le grandi miniere di ferro della penisola scandinava sono situate nella Lapponia svedese e giacimenti di minor importanza si trovano nella Svezia centrale. Le importanti coltivazioni di Kiruna e Luossavaara sono legate da un sistema ferroviario elettrificato che le unisce a Narwik nell'Atlantico ed a Lulea nel Baltico.

Il porto norvegese di Narwik, sull'Atlantico, è il grande centro dell'esportazione di ferro svedese per il mondo intero. Da quel porto partono milioni di tonnellate di minerale diretto non solo in Germania, ma in Gran Bretagna ed anche negli S. U. Se la flotta inglese riuscirà a bloccare quel fiordo occupato dalle forze tedesche, il porto resterà deserto, il minerale non partirà più per la Germania e neppure per la Gran Bretagna.

Liberi da qualsiasi controllo o minaccia rimangono invece liberi per l'esportazione di minerale in Germania i due porti svedesi del Baltico: Lulea ed Oxelosund. Nei mesi che questi due porti sono liberi dai ghiacci esportano oltre quattro milioni di tonnellate di minerale all'anno; in caso di necessità, affermano i tecnici, non sarà difficile aumentare per questa via i trasporti ferroviari e marittimi.

Vi è poi un'altra questione da esaminare. Bloccata Narwik, la Svezia non potrà più esportare ferro che per la via del Baltico, cioè praticamente verso un solo paese: la Germania. Che farà dei suoi quattordici milioni di tonnellate di minerale dei quali due o tre sono sufficienti al suo consumo interno? Evidentemente cercherà di venderne il più possibile al Reich, il solo cliente che le è rimasto.

La via del ferro, come ha detto Reynaud, è chiusa. Chiusa, se la situazione militare non muta, verso i porti della Gran Bretagna.

Ettore Muti in Liguria

L'arrivo a Genova in idrovolante - A Sanremo al campionato mondiale di tiro

Genova, 12 aprile.

In forma privatissima è giunto da Roma, in idrovolante, il Ministro Segretario del Partito. L'Eccellenza Ettore Muti è stato ricevuto all'idroscalo dal Prefetto, dal Federale, dal presidente del Consorzio Autonomo del Porto, dal Presidente della R. U. N. A. Luigi Oliveri e da molte altre autorità.

Dopo una breve visita agli impianti della R. U. N. A. il Segretario del Partito ha lasciato Genova in auto.

Varazze, 12 aprile.

Verso le dodici, è transitato da Varazze Ettore Muti, il quale si è soffermato ai cantieri Baglietto. Attraverso la visita dei vari reparti, il Ministro si è interessato della produzione illustratagli dai costruttori stessi; indi, prima di ripartire alla volta di Savona, si è intrattenuto con le autorità locali interessandosi a diversi problemi cittadini.

Savona, 12 aprile.

E' giunto, nel territorio della nostra provincia, il Segretario del Partito Muti, che ha proseguito in automobile per la riviera di Ponente, in direzione di Alassio.

Alassio, 12 aprile.

Proveniente da Savona è giunto ad Alassio il Segretario del Partito, che si è trattenuto brevemente nasequiato dalle autorità provinciali e cittadine. Al momento della partenza, avvenuta verso le ore 16, la popolazione accorsa ha improvvisato una manifestazione di fede e di entusiasmo al Duce.

Sanremo, 12 aprile.

Nel tardo pomeriggio, mentre si svolgeva il decimo turno del campionato mondiale di tiro al piccione, giungeva improvvisamente sul campo di tiro l'Eccellenza Ettore Muti che proveniva in automobile da Genova e Savona ed era accompagnato dal colonnello Bodini, comandante della GIL e dal Federale di Imperia. A ricevere il Segretario del Partito erano le Eccellenze Magrini e Rino Parenti, il podestà di Sanremo, il generale De Ambrosis, il colonnello Rolando.

L'Eccellenza Muti si è cordialmente intrattenuto con i tiratori assistendo alla fase finale della giornata ed ha poi preso visione dei nuovi tipi di fucile. Ha quindi partecipato a un rinfresco offertogli nel Circolo del tiro. Il Segretario del Partito si fermerà a Sanremo fino a domani per assistere alla conclusione del campionato.

Dato il numero eccezionale di partecipanti, il campionato mondiale di tiro al piccione si concluderà soltanto domani. Alla fine della giornata odierna sono rimasti in gara 93 tiratori: 52 con 2 zeri, 32 con uno zero e 9 senza alcun zero. Questi ultimi sono il francese George, l'ungherese De Lumniczer e gli italiani Calestani, Biasia, D'Auria, Terni, De Gregory, Guerrieri, Franceschi e Del Gratta. L'Italia occupa sempre il primo posto tra le nazioni, con 25 piccioni su 30; seguono nell'ordine: Belgio con 25 su 30; Francia e Ungheria con 24 su 30, Spagna con 22 su 30 e Egitto con 19 su 30.

Nel Natale di Roma

Il Re presenzierà

alla cerimonia dell'Accademia

Roma, 12 aprile.

Come è previsto dal Calendario del Regime nella solennità del Natale di Roma domenica, 21 aprile, alle ore undici, la R. Accademia d'Italia si riunirà in pubblica adunanza nella sala Giulio Cesare, in Campidoglio, per assegnare il «Premio Mussolini» 1940-XVIII del *Corriere della Sera* e gli encomi e premi accademici.

La cerimonia sarà onorata dall'augusta presenza della Maestà del Re e Imperatore.

La Commissione della Camera

Gli aumenti agli statali e l'imposta sull'entrata

Roma, 12 aprile.

Nella giornata di oggi, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni si sono adunate varie Commissioni legislative.

Nella mattinata, le Commissioni riunite del Bilancio e dell'Agricoltura, hanno approvato, con alcune precisazioni di forma, il disegno di legge relativi all'attuazione di un programma straordinario di azione zootecnica ai fini autarchici.

Nel pomeriggio, con l'intervento del Ministro delle Finanze, si è adunata la Commissione generale del Bilancio. Sul disegno di legge contenente miglioramenti economici a favore dei dipendenti dello Stato o da Enti pubblici, e dei pensionati a carico dello Stato o del Fondo pensioni delle Ferrovie, il cons. naz. Mezzetti ha illustrato ampiamente il contenuto e la portata del provvedimento predisposto. Ha parlato successivamente il Ministro delle Finanze, fornendo alcuni chiarimenti; quindi la Commissione ha approvato, nel testo ministeriale, senza alcuna modificazione, il disegno di legge stesso che sarà subito trasmesso al Senato ove sarà esaminato e approvato lunedì prossimo dalla relativa Commissione di finanza.

Dopo aver deliberato su alcuni altri progetti, la Commissione del Bilancio è passata successivamente ad occuparsi della conversione in legge del decreto 9 gennaio '40, che istituisce l'imposta generale sull'entrata, sulla quale ha riferito il cons. naz. Giuseppe Cerutti. Al provvedimento sono stati apportati alcuni emendamenti che senza modificarne in alcun modo la struttura, ne precisano meglio in qualche caso l'applicazione.

I Littoriali del lavoro

Catania al comando della classifica generale

Catania, 12 aprile.

La rinata passione per i campi che il Regime ha inculcato nelle nuove generazioni trova la sua più bella conferma in questi Littoriali del Lavoro, nel cui settore agricolo una legione di giovani si è cimentata e si cimenterà nei giorni successivi.

Intanto, stasera, è stata resa nota la classifica per la conduzione di podere che è la seguente:

1. Margheri Luigi, Firenze, Littore; 2. Ferraris Paolo, Milano; 3. Righini Luigi, Ravenna; 4. Spalunga Domenico, Caltanissetta; 5. Geminiani Francesco, Bologna; 6 Zorba Francesco, Trieste; 7. Casolino Vincenzo, Catania; 8. Silvestri Mario, Macerata; 9. Canettone Antonio, Ferrara; 10. Revitacqua Daniele, Avellino.

E' stata formulata intanto la seguente classifica generale dopo le gare finora disputate: 1. Catania, p. 35; 2. Roma, p. 30; 3. Firenze, p. 25; 4. Milano, p. 19; 4. pari merito Ravenna, p. 19; 6. Bologna, p. 18; 6. Ferrara, p. 18; 8. Torino, p. 17; 9. Napoli, p. 13; 10. Reggio Emilia, p. 12.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, 12 aprile.

Il «Bollettino Militare» reca:

Promozioni per merito di guerra: Galli Agostino, ten. col. fant. in s.p.e. ruolo comando, promosso colonnello per merito di guerra.

Trasferimenti in s.p.e. per merito di guerra: Reggio Giovanni, ten. fanteria; Camurro Edoardo, id.; Chiamale Paolo, id.; D'Attilio Oliviero, id.; Di Rino Faustino, id.; Motta Giuseppe, id.; Rodilossi Ezio, id.; Lepori Olgiati Marisio, sottoten. id.; Febbo Giuseppe, id.; Grollo Luigi, id.; Tassone Valentino, id.; Accusi Secco, id.; Paris Paolo, id.; Ronca Renato, id.; Vendramin Mosca Gianfrancesco, id.; Armellini Pompeo, ten., art. id.

Avanzamento straordinario: Guerrini Mario, ten. in s.p.e. truppe cammelate, per merito di guerra.

UFFICIALI IN SERV. PERMANENTE
Arma dei Carabinieri Reali - Ufficiali fuori quadro: Colona, Bruto, a disposizione con il brig. del CC. RR.

Corpo Sanitario Militare - Ufficiali medici: Trasferito nell'arma del grado di capitano: Polestra, già in servizio presso l'Aeronautica straordinaria.

UFFICIALI IN CONGEDO
Ufficiali in ausiliaria - Arma di Cavalleria: Colona, Pippini, a disposizione generale di brigata.

Gli assegni matrimoniali non spettano ai lavoratori alle dipendenze di parenti

Roma, 12 aprile.

E' stato chiesto se gli assegni per congedo matrimoniale agli operai potessero essere corrisposti ai lavoratori che prestano la loro opera alle dipendenze di parenti e affini entro il terzo grado.

Al riguardo il Ministero delle Corporazioni, considerato che i lavoratori in questione sono esclusi dal campo di applicazione delle norme sugli assegni familiari, dai cui avanzi sono prelevate le somme occorrenti per gli assegni matrimoniali, ha espresso il parere che detti assegni non spettano ai lavoratori in questione.

Frane e crolli in provincia di Chieti

Chieti, 12 aprile.

La pioggia, che cade insistentemente da alcuni giorni, ha provocato nuovi e gravi danni in provincia di Chieti. Numerosissime sono le interruzioni stradali per le frane verificatesi. A Ortona a Mare si è notevolmente aggravata la frana sottostante la villa comunale, mentre un'altra si è prodotta vicino allo storico castello, e nella città e nel suo agro si sono dovute sgombrare per minaccia di crollo oltre venti case.

A Guardiagrele una frana travolgeva l'abitazione del contadino Domenico Camicia, di anni 65, il quale veniva rinvenuto morto sotto le macerie insieme alla moglie Rosa Torriori, di anni 62, mentre è stata estratta gravemente ferita la figlia Concetta, di 31 anni. Inoltre, in agro di Ruzzanico sono crollati improvvisamente il tetto e un muro di una casa colonica causando la morte immediata della vecchia contadina Savia Tuzzi, di anni 84, e del suo nipotino Camillo Marino di otto anni.

Ricompense al valor civile

La medaglia d'argento al radiologo dottor Felice Diana dell'Ospedale di Alessandria

Roma, 12 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un lungo elenco di ricompense al valor civile.

Fra le medaglie d'argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute, segnaliamo le seguenti:

Diana dottor Felice, benemerito della scienza e della umanità: «Medico primario radiologo dell'Ospedale Civile di Alessandria, attendendo durante lunghi anni con alto spirito filantropico alle applicazioni di radium e degli apparecchi radiografici per la cura degli infermi e particolarmente dei cancerosi, riportava gravissime lesioni alle mani, tali da costringerlo a numerose e gravi amputazioni. Il continuo progredire del male non arrestava, peraltro, la sua attività, volta ad alleviare i mali dell'umanità sofferente e al progresso della Scienza».

Alla memoria di Polentini Mario: «L'8 dicembre 1934, in Itararé (Brasile), durante un violento temporale, scorta una bambina che, nell'attraversare la via, era rimasta impigliata in alcuni fili elettrici abbattutisi sul marciapiede, ed investita dalla corrente, correva grave pericolo, accorreva in soccorso della piccina e di altre due persone che, avendolo preceduto nell'intento generoso, avevano subito la stessa sorte; ma venuto anch'egli a contatto con i fili, cadeva al suolo fulminato e perdeva la vita, vittima del suo slancio eroico».

Morelli Alfa, Piccola Italiana: «Il 28 novembre 1937, in Cairns (Queensland) scorta una giovinetta che, bagnandosi, stava per annegare, non esitava a lanciarsi in mare e benchè rimanesse avvinghiata ed ostacolata nei movimenti, riusciva con generosi sforzi a trarla in salvo».

Pezzi Edgardo, Avanguardista: «Il 26-29 giugno 1933, in San Francesco al Campo (Torino), in tre diverse circostanze, non esitava ad affrontare le acque profonde ed impetuose del torrente Malone in soccorso di cadaveri in procinto di annegare, riuscendo, tutte le volte superando difficoltà e rischi non lievi, a trarre in salvo i pericolanti».

Alla memoria di De Zan Germano: «Il 30 luglio 1939, in Bressavia, (Germania) alle grida di aiuto di una connazionale che, nei bagnersi nell'Oder, travolta dalla corrente, era scomparsa nei vortici, non esitava a lanciarsi in aiuto della pericolante e tuffandosi più volte tentava invano di raggiungerla, finchè, colto dalla stanchezza, perdeva anch'egli la vita, vittima di slancio generoso ed eroico».

Simoncini Maffio, minatore: «Il 26 agosto 1939, in Ollomonte (Aosta), sorpreso nell'interno di una galleria dallo scoppio improvviso di alcune mine, investito e semisepolto da frammenti di roccia, riusciva a liberarsi dalla macerie ed a tornare all'aperto. Accortosi però che uno dei compagni era rimasto nella galleria, non esitava, benchè ferito, a rientrarvi e sopenendosi al pericolo di nuovi scoppi, disseppelliva il disgraziato, lo dichiarava in salvo, lo trasportava all'esterno dando prova di cameratismo e di ardimento».

Sono state poi conferite dal Re Imperatore, fra le altre, le seguenti medaglie di bronzo al valore civile:

De Cecio Luigi, Avanguardista, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 maggio 1937 in Casal Monferrato (Alessandria); Robino Aldo, caposquadra Avanguardista, per azione coraggiosa compiuta il 21 giugno 1937 in Francavilla Bisio (Alessandria); Delle Donne Guido, studente, e Tiefenthaler Luciano, Avanguardista, per azione coraggiosa compiuta il 23 agosto 1937 in Dormelletto (Novara); Parodi Mario, Balilla, per azione coraggiosa compiuta il 25 marzo 1938 in Acqui (Alessandria); alla memoria di Domenico Garrone, contadino, per azione coraggiosa compiuta il 21 luglio 1938 in Bissagno (Alessandria); Lupano Angelo, Balilla, per azione compiuta il 6 settembre 1938 in Casal Monferrato (Alessandria); Sanmartino Giuseppe, agricoltore, per azione compiuta il 7 febbraio 1939 in Cumiana (Torino).

In fine il Duce del Fascismo Capo del Governo Ministro per gli Interni ha premiato con attestato di pubblica benemerenza, fra gli altri, i seguenti piemontesi: Arrigoni Spartaco, meccanico, per azione coraggiosa compiuta il 28 agosto 1937 a Dormelletto (Novara); Polesel Emilio, muratore, per azione coraggiosa compiuta l'8 aprile 1937 a Casale Monferrato (Alessandria); Gualco Bruno, per azione compiuta il 6 giugno 1938, a Stazzano (Alessandria); Possio Armando, per azione coraggiosa compiuta il 26 giugno 1935 a San Francesco al Campo (Torino); Ottonelli Franco, Balilla, per azione compiuta il 10 luglio 1938, a Molare (Alessandria); Fiorina Mario, custode, per azione coraggiosa compiuta il 29 gennaio 1939 in Arona (Novara); e Chiarle Luigi, Balilla, per azione coraggiosa compiuta il 25 marzo 1939, in Novara.

Il Ministro della propaganda romena di passaggio a Trieste

Trieste, 12 aprile.

Stamane alle 8, proveniente da Budapest, è transitato l'Eccellenza Costantino Giurescu, Ministro della propaganda nazionale, già segretario nazionale del fronte della rinascita nazionale romena. L'illustre personaggio, che era accompagnato dal direttore della Radio, dott. Salacolo, e da altri eminenti giornalisti romeni, dopo una breve sosta alla stazione centrale è ripartito alla volta di Milano. Domenica l'illustre ospite si recherà in visita privata a Roma.

La gioventù fascista

nei rilievi di un giornale di Berna

Berna, 12 aprile.

Il *Bund* pubblica una corrispondenza nella quale esalta lo spirito fascista dal quale è temprata la gioventù italiana. Ricordate le ultime disposizioni del Segretario del Partito e le recenti nomine di nuovi Federali reduci dalle varie guerre combattute dal Paese, il giornale rileva che questo contribuisce alla propaganda spirituale tra le masse del popolo rinnovate dal Fascismo. Il giornale conclude facendo presente che la stessa campagna del ferro, che sarà certamente fruttuosa mostra come il popolo si attenda ai domani con la ferma determinazione di fare quanto sarà necessario per la maggiore grandezza e potenza della sua Patria.

TEATRI E CINEMA

Sullo schermo: *Ricchezza senza domani*, di F. M. Poggioli - *Sei mesi di guerra*, dell'Ist. Luce - *Sotto il sole di Parigi*, di R. Guissard.

Ricchezza senza domani è l'esordio, come regista, di un giovane, il Poggioli, che fino all'altro ieri era fra i nostri migliori tecnici del montaggio. L'esordio è disinvolto e sicuro per la composizione del quadro, per l'esatta intuizione di ritmi; non sempre, invero, per quel che è dominio degli interpreti (Picasso, Durante, Borboni, Cora, Cimara, Notari, Stoppa). Ma questo esordio ha soprattutto un raro merito: di aver voluto affrontare un tema che fosse un tema, un dramma che fosse un dramma. L'autore del soggetto (non menzionato sui film) ha certo individuato un ottimo spunto: la ricchezza senza domani è infatti quella che appartiene a chi non ha figli. E' il dramma di Massimo Barra, un potente industriale fattosi dal nulla. La sua creatura è la sua fabbrica: a chi lascierà? La vita di quest'uomo racconta sovente il tedio: per un vuoto sentimentalmente fondamentale, amore seguito dalla presenza di una moglie fatua, insopportabile; e la figura di questo uomo, inoperante d'ogni virtù, che aveva creduto di protendersi solitario verso la lotta e la conquista, poteva essere quella di un personaggio forte e incisivo, visuto e sofferto. Il dramma poteva potentemente vibrare in lui e attorno a lui; non solo; ma facendo leva sugli inevitabili contrasti, ne sarebbe potuta venire una satira calzante e amara di troppi fatui, di troppi inutili. Il soggetto è stato invece annacquato dalla sceneggiatura; e così la vicenda di Massimo Barra e di quanti l'attorniano soffre di non essere più coraggiosa, virile. Tuttavia, per l'assunto che s'è detto, e per parecchi sviluppi felici, il film vuole staccarsi da molta produzione corrente, e ha nel Picasso un attore assai efficace.

Sei mesi di guerra è una rapida, succosa rassegna che l'Istituto Luce ha composto su gli avvenimenti che vanno dall'ultimo settembre al febbraio. Dal bombardamento della Westerplatte all'avanzata delle colonne motorizzate tedesche oltre i confini polacchi, dalla mobilitazione degli alleati alla caduta di Varsavia, dalla fuga del Bremen al dramma finlandese: sono questi i punti salienti della cronaca, sovente rinvivata anche da un indovinato montaggio a elementi paralleli.

Sotto il sole di Parigi è la patetica storia di quattro modesti, timidi sognatori. Sono poveri, qualcuno di essi è assai vecchio, vivono in piccoli tuguri, sbarcano il lunario vendendo miseri giocattoli; e il loro sogno sarebbe quello di donare ai bimbi del popoloso quartiere un meraviglioso parco di divertimento, un vero e proprio paese dei balocchi. Come ciò possa avvenire, e i quattro siano cacciati da quello che era il loro regno, sarebbe non breve da dire. Basterà però l'accennare che il film (tratto dal romanzo «Menilmontant» del Dévigne), pur essendo modesto ha istanti garbati, ed è ben interpretato dal Signoret, dal Larquey e dalla Day.

m. g.

Gui al Conservatorio

per la Pro Cultura femminile

Finalmente un intiero concerto di musiche mozartiane saranno ascoltate, dirette da un insigne maestro come Vittorio Gui, con la partecipazione di valenti solisti. La Pro Cultura, che ha tante benemerenze nella vita musicale torinese, le accrescerebbe promuovendo ogni anno tre o quattro udizioni di tal sorta e dignità. Il repertorio delle belle e grandi cose per orchestra da camera, ancora quasi ignoto ai più, è, come si sa, innumerevole. Ci fosse spazio nel giornale, una colonnina verrebbe giù facile col ripensare e rigustare e fissare impressioni nuove e rinnovate, semplici e complesse, come la stessa musica mozartiana. Bisogna dire in breve che nel Concerto per flauto e arpa, composto dal diciannovenne Volfango a Parigi per un ambasciatore e duca flautista e per la figliuola di lui, arpista, fu ammirata l'eleganza quasi salottistica e francese, la grazia tematica svolgentesi in serrato dialogo fra i solisti su uno sfondo armonioso e discreto nell'allegro, la sonorità decisa nell'andantino col più pacato discorso alterno sul quietetto degli archi, la freschezza del Rondò liberamente elaborato. Squisita interprete, e impeccabile nella tecnica, la signora Clelia Gatti Aldrovandi diede rilievo alla parte arpistica, che talvolta pare s'adegui a quella d'un cembalo concertante, talaltra brilla virtuosisticamente. Ebbe compagno il flautista Silvio Clerici, corretto e agile, e insieme svolsero le cadenze recentemente stese da Vincenzo Tommasini. Nella *Sinfonia concertante* per violino e viola del 1779, che si ricollega ai concerti per altri strumenti scritti nel vivo ricordo della valida orchestra di Mannheim, e che appare compatta e più volte austera, piacquero il gioco dell'eco fra i solisti nel primo tempo, il tenero, quasi malinconico duettare nel patetico romanticissimo Andantino, che pare svapori fra sospiri e singhiozzi, e il brioso Presto: piacque dunque ogni parte dell'opera, che il violinista Enrico Pierangeli e il violista Marcello Formentini cantarono con limpidezza, con bellezza di suono, con fervore, mentre l'orchestra «concertava», si può dirlo quando alla parola il significato che purtroppo si va sciupando, sotto la guida vivace, suggestiva di Vittorio Gui, stilista intimo. Frammenti dall'*Idomeneo* e dal *Divertimento n. 15* completavano il concerto, che destò unanime compiacimento e procurò al direttore, ai solisti, all'orchestra applausi frastosi, calorosissimi.

a. d. c.

AMICI DELLA MUSICA. — Ricorrendo quest'anno il cinquantennio dalla morte di César Franck, il concerto di stasera, al Conservatorio, è dedicato appunto alla «Sonata» per piano e violino, al «Trio» e al «Quintetto» di tal compositori il pianista Michele Lessona, i violinisti Riccardo Noferi e Saffo Sacerdote, il violista Plinio Pinelli Pintor, il violoncellista Felice Barale.

Nel Salone de «La Stampa»

Musiche di Schumann

col «Complesso Strumentale»

Il *Complesso Strumentale* de *La Stampa* darà oggi sabato 13 aprile, alle ore 17, l'annunciato concerto dedicato a musiche di Schumann. Sarà eseguito dapprima il «Quartetto» in mi bem. op. 47 per piano violino viola e cello; seguiranno «Variazioni» dal «Quartetto» per archi in la maggiore; chiuderà il «Quintetto» in mi bemolle.

Il Salone s'aprirà alle 16 e si chiuderà all'inizio del concerto.

La serata in onore di Zacconi al Carignano

Il Carignano era ieri sera gremito di pubblico elegante per la recita in onore di Ermete Zacconi: pubblico da grandi occasioni, desideroso di tributare al grande attore tutta la sua più devota stima. Zacconi aveva scelto per questa sua serata una delle più caratteristiche commedie d'ambiente borghese, *Tristi amori* di Giuseppe Giacosa, e, nel personaggio del protagonista avvocato Scarli, egli ha voluto dare al suo affezionato pubblico un altro magnifico saggio della sua arte superba. Incisiva, precisa, commovente, la interpretazione di Zacconi ha trascinato gli spettatori a un entusiasmo irrefrenabile, manifestatosi con calorosi, prolungati applausi anche a scena aperta, con acclamazioni vivissime che volevano soprattutto significare l'augurio di un presto ritorno fra noi dell'illustre attore che onora, da anni, la scena drammatica italiana con la sua probità, con alto intelletto d'amore, con passione e con fede come dimostrano tutta la sua lunga, operosa e gloriosa vita d'artista.

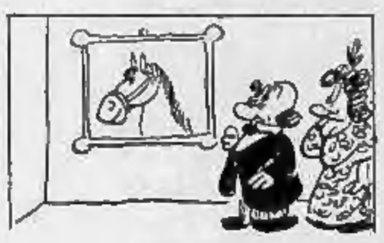
Al fianco di Zacconi hanno recitato Franca Mazzoni, Giuseppe Pagliarini, Carlo Marzanini, Gino Baghetti, Lia Giovanella, che pure sono stati applauditi.

Questa sera la Compagnia di Ermete Zacconi riprende un'altra interessante interpretazione: *Morte civile* di Giacometti, e domani sera si congederà dal nostro pubblico rappresentando *Il Tenente* di Turnlati, col quale la stagione fu finirata.

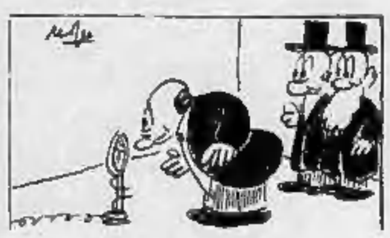
* *

E' intanto annunciato per martedì sera l'esordio, allo stesso Carignano, della Compagnia della rivista locale, che presenterà la nuova rivista di attualità *Dimmelo tu!*, in due parti e venti quadri di Arnaldi e Cavue, con musiche originali di diversi maestri e di Franco Silvestri, che dirigerà l'orchestra. Della rivista saranno interpreti principali la soubrette Luciana Roll, Elena Stubbing, Grete Larsa, Mariuccia Casalegno,

— Mai fatto? I franco-inglesi mettevano delle mine nei mari della Grecia per impedire che la conquistino gli antichi romani...



CRITICA D'ARTE
— Bellissimo! E' un ritratto istantaneo!



— Perchè parla a un microfono così piccolo?
— E' la trasmissione per i topolini.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 13 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 90

I nuovi orizzonti della guerra

Deduzioni dei belligeranti sulle tre giornate del Mare del Nord - Minacce e attesa di nuovi eventi - Inquietudine e preoccupazioni di neutri

La Germania constata il fallimento del piano strategico di Churchill

Berlino, 12 aprile.

Giorni fa quando il rimaneggiamento del gabinetto Chamberlain portò alla dittatura della guerra britannica il signor Churchill la stampa tedesca notò come fosse sintomatico che l'uomo messo da parte e screditato dalla guerra del '14 fosse ora risalutato, per mancanza di altra produzione di capi in 25 anni, dall'Inghilterra in guerra; e che la sua politica di avventura che fu a Gallipoli fatale soltanto a lui stesso sarebbe stata questa volta fatale all'intera Inghilterra. Sono passati appena pochi giorni e dopo la Gallipoli delle acque territoriali norvegesi la stampa tedesca può oggi, commentando il nuovo discorso di Churchill, notare come nessuna parola più e meglio della sua autorizzi a tracciare — che è sostanzialmente quello che ha fatto — il grave scacco strategico che la potenza britannica ha subito nel nord scandinavo destinato indubbiamente a influire su tutta la guerra. E' Churchill che questo scacco ha voluto ed ha attirato sulle spalle del suo paese.

Niente « battaglia gigantesca »

Si tratta di una sconfitta, nota tutta la stampa, di cui gli effetti non tarderanno ad apparire ben presto in tutta la loro portata agli occhi degli inglesi non appena l'Eslo della loro propaganda avrà cessato di soffiare a piene gote sulle onde ancora agitate del mare del Nord impedendo la chiara visione degli orizzonti. Verrà allora la delusione. Ma tutti già sentono che la delusione è già tutta nel discorso di Churchill; si farebbe torto all'intelligenza del popolo inglese con tutta la sua tardività a comprendere imputandogli di non avere ancora capito. Non già che l'offensiva delle false informazioni al riguardo sia per la stampa tedesca cessata, o meno ancora che Churchill stesso abbia fatto ammenda nel suo discorso di ieri del suo noto metodo di mistificazioni ufficiali; ma si nota come tramezzo alle falsificazioni e alle prestidigitazioni egli abbia dovuto ammettere la verità fondamentale che tutti questi sforzi propagandistici dispersi e cioè che tutti i porti della costa norvegese sono stabilmente in mano della Germania e che l'Inghilterra, contrariamente a quanto la propaganda britannica aveva affermato, non ne ha in mano nessuno. Il che vuol dire semplicemente che dopo 36 ore di inutili sforzi — che ora sono 72 — non è riuscita la potente flotta della Grande Bretagna a contendere alla Germania le sue nuove posizioni. Questo basta e supera per la stampa tedesca, questo è l'essenziale, questo è tutto. La Germania l'antico « topo di fogna » anteriore ai programmi navali di von Tirpitz è solidamente stabilita su tutto il litorale norvegese dei quale ha sbarrato in faccia all'Inghilterra i cancelli d'Europa e guarda la rivale dall'alto e da vicino.

Quando, come ha fatto Churchill — notano i giornali —, si è dovuto ammettere questo fatto, si può anche impunemente parlare di una « gigantesca battaglia navale in corso » per contendere alla Germania queste posizioni ed anche per trarre in inganno e in pericolose illusioni i norvegesi, ma la realtà è che ogni ora che passa è a favore della Germania e sempre più irrigue e nulle diventano ormai le possibilità di contendergliela.

La stampa tutta contesta l'affermazione della detta gigantesca battaglia che non c'è stata affatto e non c'è se non nella fantasia propagandistica di Londra; Churchill stesso non ne ha più parlato e questo silenzio lascia senz'altro cadere nel vuoto questo mito interessato il quale non si risolve che in una serie di vani tentativi nei quali non è riuscito alla flotta britannica di contendere alla Germania le sue nuove posizioni nè impedirle di allargarle, rafforzarle, completarle. Ogni giorno che passa allontana sempre più possibilità di questo genere.

Il « boomerang » inglese

La stampa annuncia che le basi vengono di ora in ora allargate completate accresciute di rinforzi e di truppe che ormai si può ritenere raggiungano le grandi unità costituite. « La costa norvegese — così scrive ad esempio la *Frankfurter Zeitung* — nella quale la Gran Bretagna voleva stabilire la propria signoria è saldamente in mano dei tedeschi e già ininterrottamente affluiscono dal sud i rinforzi, la lunga serie dei carri d'assalto, delle fanterie, delle artiglierie pesanti. Il giavellotto che era stato diretto al cuore tedesco si è ravvolato indietro contro i suoi lanciatori e li ha gravemente colpiti. La Gran Bretagna ha subito una sconfitta politica e militare quale non aveva mai subito finora e non sarà l'ultima ».

Il medesimo giornale si domanda sbalordito come mai uomini come i dirigenti inglesi i quali reggono sulle spalle la responsabilità del governo di un paese come l'Inghilterra ed hanno preteso di essere capaci di portarla, avessero pensato che un paese come quello della violazione della neutralità norvegese sarebbe passato senza risposta da parte tedesca. Gli uomini che reggono un paese in guerra devono anche conoscere il paese che combattono; eppure la politica di Hitler non aveva mai lasciato dubbi sul suo stile magari rincarato, di botte e risposte. E' un sintomo significativo dell'Inghilterra presente il fatto che i tecnici del signor Churchill l'avessero assicurato che « la Germania non poteva far nulla »; ed è d'altra parte un sintomo della nuova Germania il fatto che essa abbia fatto quello che i periti britannici dichiaravano impossibile. La Germania però, che non usa impiccolirsi il nemico anche perchè non ne ha bisogno, sa bene — commentano questi giornali — che anche senza gigantesche battaglie vi sarà indubbiamente lotta dura ancora da sostenere soltanto che si è preparata ed è sicura di sè. Vero è che il signor Churchill ha sanzionato il suo voler esporre la flotta di Sua Maestà ai colpi del signor Hitler, ma di riservarla a funzioni più decisive. Faccia pure la Germania è pronta a tutto. Il comando tedesco però — si nota — al contrario di quello britannico ha messo nel calcolo anche questo, non ha trascurato cioè la superiorità numerica della flotta inglese compensandola con la superiorità aerea; infatti — osserva ad esempio il *Nachtausgabe* — quello che gli avvenimenti dimostrano è che quello che è decisivo non è già la grande flotta che l'Inghilterra ha a sua disposizione ma quello che è decisivo è la giovane flotta aerea che ha a disposizione la Germania. Ed è questo un punto che tutti i giornali raccomandano all'attenzione dei Churchill e dei Reynaud.

Per il rimanente il giornale ora citato fa alla fine all'Inghilterra il calcolo delle perdite dei disperati sforzi di questi giorni: 4 navi da battaglia, 2 incrociatori pesanti, 2 incrociatori, per lo meno 6 od 8 caccia e oggi un portaeroplani. Come si vede non è molto lontani dai fasti dello Skagerrak che fu già fatale nel 1914 alla flotta inglese; quasi quasi non è del tutto errato parlare di grande battaglia.

Una fucina di notizie

Per un retto giudizio della situazione la stampa tutta richiama l'attenzione delle pubbliche opinioni del mondo contro il nuovo focolaio di false notizie che si è formato a Stoccolma accanto al fuoruscito norvegese presidente dello Storting, Hambro, da cui sono partite e partono ancora fasci di informazioni tutt'altro che adatte ad illuminare il mondo sulla verità della situazione. Purtroppo l'opera di questi propagandisti che indubbiamente lavorano di conserva con l'ufficio propaganda britannico ciecamente e fatalmente si risolve — osserva tutta la stampa del Reich — contro il proprio stesso Paese che l'Inghilterra ancora non ha rinunciato di far teatro di combattimento per la propria causa. Di qui tutta la falsa campagna di informazioni intese a trarre in inganno i norvegesi.

Per quanto riguarda la situazione interna in Norvegia, nulla viene di nuovo comunicato dopo l'annunzio della presenza di alcuni battaglioni di armati presso Helverum dove si era formato un nucleo di resistenza. L'ordine regna per altro ovunque. E negli ambienti autorizzati della capitale si esprime il voto che l'intera situazione possa da un momento all'altro chiarirsi come fu chiara fin da principio quella danese e come è desiderabile e necessario nell'interesse stesso della causa della Norvegia i cui veri patrioti dovrebbero riprendere la propria autonomia di fronte ai propagandisti dell'interesse britannico.

Contrasto viene infine a Churchill di avere approfittato della buona occasione dei disgraziati sforzi di questi giorni per varare talune ammissioni e confessioni di perdite navali britanniche di cui era debitore in arretrato da molto tempo con il suo pubblico come ad esempio per il *Rodney* a suo tempo, e precisamente il 26 marzo, affondato dai tedeschi a Scapa Flow la cui perdita finora l'ammiraglio britannico non aveva mai ammesso. Meno male che la bugia della « gigantesca battaglia » è servita a qualche cosa: se è vero che tutti i mali non vengono per nuocere è dunque anche vero che talvolta le bugie possono servire a tenere a battesimo qualche verità.

Grande rilievo ottiene infine su tutta la stampa l'articolo delle *Ispestia* in cui si valuta l'azione tedesca alla quale la Germania è stata costretta per impedire all'Inghilterra di manomettere il nord scandinavo come capovolgimento decisivo della situazione così strategica come economica. L'articolo — nota la stampa tedesca — dimostrando come le nuove posizioni della Germania in guerra siano state lungi dall'affievolire i vincoli di fiducia e di comprensione che uniscono la Russia alla Germania, disperde un altro dei punti principali di speculazione e di vano calcolo della stampa occidentale.

Giuseppe Piazza

Interrogativi di Parigi per la Svezia e l'Olanda

Parigi, 12 aprile.

Parigi attende le notizie della guerra in Norvegia con riducia un po' analoga, come scrive il deputato Fernand Laurent, ma ferma. Queste notizie giungono ormai lentamente ed è spesso difficile distinguere le false dalle vere. Si è persuasi tuttavia che un chiarimento si avrà fra pochi giorni. La lotta continua nelle acque scandinave e finchè durerà sarà necessario aver pazienza.

Paul Reynaud ha presieduto anche oggi una riunione del Gabinetto di guerra a cui hanno assistito i tre capi militari, i gen. Gamelin e Vuillemin e l'ammiraglio Darlan. Non si sa se il tema principale sia stato offerto dagli sviluppi norvegesi o invece le previsioni di un'imminente offensiva contro la linea Maginot. Stamattina la stampa insisteva sull'argomento rilevando che si erano notati indizi di maggiore attività tedesca fra il Reno e la Mosella e che tutto faceva credere alla possibilità di un attacco. Il Governo ha deciso di sospendere provvisoriamente tutte le licenze nell'esercito. L'*Oeuvre* pronosticava una offensiva tedesca contro Belgio e Olanda per il 20 aprile e un'altra contro la Jugoslavia e la Romania per il 25, ma è noto il fondamento delle profezie della Tabouis.

I giornali, in mancanza di nuove informazioni attendibili sulle operazioni navali e terrestri nel Mare del Nord e nel retroterra dei fiordi, continuano a porsi degli interrogativi sul contegno futuro di certi neutrali e non belligeranti. Qui ci si domanda sempre quello che farà la Svezia e si risponde sempre che la decisione di Stoccolma dipenderà probabilmente dal risultato della battaglia navale; perchè se i tedeschi riuscissero a mantenersi in Norvegia e a stabilire delle comunicazioni permanenti con le basi, la Svezia sarebbe circondata e cadrebbe nel grembiule di Hitler come un pomo maturo, mentre invece se l'iniziativa tedesca fallisse, i tedeschi potrebbero cercare di stabilire collegamenti con le loro truppe in Norvegia per via di terra, attraverso cioè il territorio svedese e allora si presenterebbe al Governo di Stoccolma il dilemma: resistere o cedere? Se la forza alleata si affermasse, Stoccolma si crede opporrebbe resistenza ai tentativi di sbarco.

Nella giornata il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro plenipotenziario di Norvegia Bachke. Il Ministro di Norvegia gli ha reso note le istruzioni mediante le quali il suo Governo ha prescritto alle autorità militari e navali norvegesi di collaborare con le forze armate degli alleati. Paul Reynaud ha poi ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna e il Nunzio apostolico mons. Valeri.

Giorgio Sansa

Spedizioni romene per il Reich improvvisamente sospese?

Londra, 12 aprile.

L'*Associated Press*, cui lasciamo la responsabilità dell'informazione, dice d'aver ricevuto da Bucarest un telegramma secondo il quale la Romania avrebbe sospeso stanotte improvvisamente ogni carico di vagoni merci diretto alla Germania. Si apprende in pari tempo che il carico dei battelli in servizio sul Danubio è stato sospeso da diversi giorni.

La notizia merita conferma, e, comunque, può essere messa in relazione alla difficoltà delle comunicazioni creata dalla piena del Danubio.

Un volo su Parigi

Due aerei tedeschi perduti

Berlino, 12 aprile.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

« In Occidente nessun avvenimento particolare. L'esplorazione della nostra aviazione sopra la Francia settentrionale e centrale è stata spinta il giorno 11 su Parigi. Due nostri apparecchi non hanno fatto ritorno alle basi ».

Parigi, 12 aprile.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« Niente da segnalare ».

Quello della sera:

« Attività dell'artiglieria fra i Vosgi e il Reno ».

Ancora un vapore tedesco che s'inabissa volontariamente

Amsterdam, 12 aprile.

L'Hamburger Fremdenblatt annuncia nel suo numero del 10 aprile corr. che il vapore del « Nordeutscher Lloyd » portante il nome di Aruban e stazzante 3359 tonnellate, si è autoaffondato davanti al nemico giustificato che lasciamo culturare. Undici uomini dell'equipaggio sono periti fra cui il capitano, il primo e il secondo macchinista e il terzo ufficiale radiotelegrafista. (Havas).

Minaccia tedesca di rappresaglie per il bombardamento d'una stazione

Berlino, 12 aprile.

Il D.N.B. annuncia che apparecchi britannici hanno compiuto un'incursione e lanciato bombe sopra una piccola stazione ferroviaria tedesca nello Schleswig Holstein. Gli effetti reali di questo attacco — continua il comunicato — sono stati minimi; un campo sportivo danneggiato e in seguito all'esplosione di una bomba accanto ad un marciapiedi i vetri delle finestre di una sala d'aspetto spezzati. Tuttavia questi circoli vogliono dare un altro punto di vista. Qui si tratta del primo attacco aereo di questa guerra contro una stazione ferroviaria tedesca. Se dovesse il ripetersi di simili attacchi rivelare l'esistenza di un piano prestabilito, cosa di cui siamo convinti, l'aspetto questa che cambierebbe l'aspetto attuale della guerra aerea. Il Comando tedesco ne trarrebbe senz'altro le opportune conseguenze. (Stefani)

Smentita inglese

Londra, 12 aprile.

Si smentisce ufficialmente la notizia di fonte tedesca che una stazione ferroviaria dell'Holstein sia stata attaccata da apparecchi britannici. (Stefani)

Il ministro Van Kleffens precisa il punto di vista dell'Olanda

"Qualunque aggressione del territorio olandese troverebbe la resistenza armata più accanita,,

Amsterdam, 12 aprile.

Mentre una serie di notizie, le più svariate e contraddittorie, inonda il Paese, determinando uno stato d'animo di incertezza nella popolazione, che segue lo sviluppo degli avvenimenti negli Stati scandinavi, stordita dai bombardamento dei grossi calibri della propaganda dei Paesi belligeranti, una calma assoluta regna negli ambienti governativi, dove con tutta obiettività e sangue freddo si procede al vaglio meticoloso della situazione, senza per altro deflettere di un millimetro dalle linee programmatiche ripetutamente enunziate dall'inizio delle ostilità in Europa.

L'Olanda ha assistito con rammarico alla incerta attitudine assunta dagli Stati scandinavi in questi ultimi tempi, attitudine caratterizzata da episodi di debolezza quali quelli verificatisi in occasione dell'incidente dell'*Altmark* sulla costa norvegese, debolezza che le difficoltà della situazione non bastavano a giustificare. Si era affermato in quella circostanza che una simile violazione nelle acque territoriali olandesi avrebbe determinato l'immediato intervento armato. La mancata reazione norvegese alla iniziativa franco-inglese di minare in vari punti le acque territoriali del paese viene considerata dalla stampa locale come una grave lacuna del Governo norvegese, mentre si afferma che gli alleati hanno in tal modo fornito alla Germania l'argomento per adottare le gravi misure che hanno di colpo esteso la influenza tedesca alle estreme zone del Mare del Nord.

Mentre gli avvenimenti si risolvono in forma tanto drammatica per taluni Paesi neutrali, mentre le pericolose alluvioni inglesi sui compiti e sui doveri dei Paesi neutri si rinnovano al Parlamento britannico, con particolare riferimento all'Olanda e al Belgio, mentre lo stesso ex-presidente del Consiglio dott. Colijn si abbandona, per motivi di stretta politica interna, a illazioni pericolose sulla teoria della neutralità, il Governo, fermo nei suoi propositi programmatici, senza esitazione ribadisce il concetto della più fiera neutralità del Paese, neutralità che sarà difesa ad ogni costo e con ogni mezzo.

Neutralità scrupolosa

Oggi l'affermazione di questo principio è stata ribadita energicamente dallo stesso ministro degli esteri dott. van Kleffens, che ha concesso oggi una intervista ai giornalisti italiani. Il giovane ministro, che viene considerato nei circoli locali uno degli elementi più solidi del Governo olandese e che non appena raggiunto l'alto posto di comando ha proceduto a una vigorosa riforma dello stesso personale ministeriale, circondandosi di un brillante stuolo di giovanissimi diplomatici, che rappresentano il fior fiore della classe dirigente olandese, ha ricevuto cordialmente nella sua residenza i giornalisti.

Egli si è detto lieto di effettuare una serie di dichiarazioni chiarificatrici e agli interrogativi ha così precisato il punto di vista olandese nel momento attuale: « Il fatto che io nella mia qualità di Ministro degli Esteri riceva molto raramente i rappresentanti della stampa, dà a queste mie dichiarazioni il carattere di un apprezzamento speciale per la comprensione della posizione dei Paesi Bassi nel conflitto attuale, di cui l'Italia ha dato prova fin dall'inizio delle ostilità. Il Governo olandese, che per quanto concerne la sua politica estera è sostenuto dalla totalità della Nazione, continua nelle gravi circostanze attuali, a seguire con calma la linea di condotta che esso si è tracciata dal suo avvento. Tale atteggiamento sarà caratterizzato non soltanto dalla volontà, dettata del resto dalla realtà della situazione, di restare estraneo al conflitto che infuria attorno all'Olanda e di osservare una neutralità particolarmente scrupolosa, ma anche dall'incrollabile determinazione di respingere con la forza delle armi qualunque attacco al Paese da qualunque parte venga.

« Su tale punto non c'è luogo per il minimo dubbio. Dal settembre non si è trascurato nulla per meglio assicurare da ogni parte la difesa del Paese e gli olandesi hanno ottenuto in loro aiuto l'elemento che essi comprendono forse meglio di qualunque altro: l'acqua, che copre attualmente superfici molto estese dinanzi alle linee e alle posizioni militari.

In caso di aggressione

« All'inizio della guerra i Paesi Bassi hanno ricevuto dalle due parti belligeranti assicurazioni formali che la loro neutralità sarebbe stata rispettata. In due momenti la volontà di osservare scrupolosamente tale impegno è stata riaffermata in questi ultimi giorni dalla Gran Bretagna: mediante una comunicazione ufficiale radiodiffusa martedì e mediante una dichiarazione di Lord Halifax effettuata mercoledì. In queste condizioni, non sarebbe soltanto un atto di aggressione reprensibile, ma un vero delitto se un qualsiasi belligerante, sotto il pretesto che un altro starebbe per violare la parola data, violasse a sua volta la integrità dei Paesi Bassi ».

Da ultimo il signor Van Kleffens ha messo in guardia contro talune voci sotterranee sorprese in questi giorni in Olanda come all'estero, secondo le quali i Paesi Bassi, in caso di aggressione, non si difenderebbero o si difenderebbero mollemente. « In Olanda la popolazione lo sa meglio; ma sarà bene che anche negli altri Paesi si sappia egualmente che se attaccati, i Paesi Bassi si batteranno con la massima energia. E' da notare che in passato campagne simili intese a mettere in dubbio la volontà di difesa dei Paesi Bassi sono state di tanto in tanto registrate. Il giovanno scorso una nota ufficiale venne consegnata alla stampa. Tale nota — ha dichiarato il Ministro degli Esteri — conserva oggi il suo pieno valore: Bisogna dichiarare una volta ancora — era detto nella nota — per evitare ogni erronea speculazione, allo scopo di allontanare ogni malinteso in avvenire, che la integrità dell'Olanda non può essere oggetto di negoziati e che qualunque aggressore del territorio olandese vi troverà di fronte la resistenza più accanita delle nostre armi, qualunque sia la parte da cui possa venire l'aggressione ».

Con questa dichiarazione si è conclusa l'intervista ed essa ci fornisce, per il tono stesso nella quale è stata redatta, l'occasione di riaffermare la convinzione più volte espressa in merito all'atteggiamento olandese, qualora l'ora delle decisioni dovesse suonare anche per questo piccolo fieriuomo Paese.

Dichiarazioni di Spaak

Il Belgio farà ogni sforzo per evitare la guerra

Bruxelles, 12 aprile.

Il ministro degli esteri Spaak parlando a Menin ha dichiarato: « Il primo problema che deve affrontare il Belgio è se la nazione deve restare lontana dal conflitto. Il governo belga farà tutti gli sforzi al fine di evitare la guerra, ma se per sfortuna noi vi fossimo spinti per forza, tutte le nostre energie dovrebbero essere tese alla difesa del nostro territorio. Allo scopo di adempiere il nostro compito noi dobbiamo essere forti ed uniti e dobbiamo sapere fare dei grandi sacrifici ».

Il controllo alleato alla posta tedesca

Londra, 12 aprile.

Secondo un'informazione data dal Ministero degli approvvigionamenti di guerra, il traffico postale germanico che era andato aumentando col conseguente aumento di detenzioni tedeschi di valuta estera, è per essere troncato dal controllo navale alleato.

Si era in questi ultimi tempi constatato che la Germania esportava dei piccoli oggetti di valore quali gioielli per via postale. Questo stato di cose — dice la comunicazione — cesserà. Quando il transatlantico americano *Manhattan* giungerà oggi a New York è probabile che renderà noto che durante il suo viaggio è stato perquisito da funzionari speciali e tutta la posta proveniente dalla Germania sequestrata. Questa posta, se autorizzata a proseguire, sarà affidata al successivo piroscafo. (Atlas).

La situazione in Norvegia

Dove i norvegesi tenterebbero di stabilire una linea di difesa -- Come il Re ed i Ministri sono sfuggiti ad un attacco aereo

Stoccolma, 12 aprile.

Poichè le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte con Oslo, ed è risaputo che anche quella radio è controllata dai tedeschi, come le radio di Bodo e di Tromsoe sono in mano dei nazisti norvegesi, le notizie che giungono sulla resistenza opposta dalle truppe norvegesi ai tedeschi sono necessariamente incomplete e, nella maggioranza dei casi, contraddittorie. Sinceramente, non si riesce a stabilire — s'intende in base a tali informazioni — sulla consistenza e sugli effetti di tale resistenza. Indubbiamente il comando norvegese è stato colto di sorpresa; e nel campo tattico le sue truppe non vantano certo l'addestramento dei tedeschi, i quali prenderebbero il sopravvento nei vari combattimenti finora avvenuti.

Guerriglia

Ad esempio, il corrispondente del posto di frontiera di Charlottenberg del giornale Dagens Nyheter telegrafa che le operazioni terrestri hanno avuto assunto l'aspetto della guerriglia nella maggior parte dei casi. I tedeschi si dimostrano ben preparati a tale tipo di combattimenti, nel quale impiegano nuclei di non più di trenta uomini ultimamente armati con fucili mitragliatori e altre armi automatiche portatili.

Da varie parti era stato annunciato che scontri violenti erano già avvenuti a Kongsvinger, località a nord di Oslo in prossimità della frontiera con la Svezia, ma avvenimenti sono stati smentiti da fonte autorevole. I tedeschi non sono ancora arrivati fin là, tanto più che contro che tutti i ponti sono stati fatti saltare dai norvegesi. Si accerta però che sulla zona hanno già cominciato a volare gli aerei germanici. Tuttavia, è certo che, muovendo da Oslo, varie colonne tedesche cercano di irraggiarsi nell'interno del paese, spingendosi più avanti possibile oltre Hamar ed Elverum — già sedi, per poche ore, del Governo e della Famiglia Reale. Come è noto, queste località furono occupate fin da ieri l'altro. Le popolazioni sono in fuga.

In quanto alla fortezza di Fredericksstad, posta all'imbocco del fiordo di Oslo, resiste da tre giorni, e risponde al bombardamento degli aeroplani tedeschi. Un secondo battello di benzina è stato colto, incendiato, e gli abitanti si riversano sulla vicina frontiera.

Si crede che la notizia che la mobilitazione norvegese procede con regolarità risponda all'esattezza, almeno per le regioni nelle quali non sono giunte le rapide puntate motorizzate tedesche. Linee difensive sono costruite a nord di Elverum; le donne prendono parte attivamente ai lavori; il morale è buono fra la popolazione civile e fra i soldati.

Questa linea — riferiscono due corrispondenti dalla frontiera — collega il lago di Mjosen ed Kidsvold a nord di Elverum. Di qui essa segue il corso dei fiumi Vorma e Glomen e quindi si arrampica a Lillestroem che è occupata dai tedeschi. Il corrispondente aggiunge che il Comando norvegese sta tentando di mandare truppe anche attorno a Oslo con base a Moss. Notizie giunte da Oslo infine dicono che sette navi da guerra germaniche sono in quel fiordo e che unità da guerra britanniche si trovano all'imboccatura pronte a impegnarsi.

Il primo bollettino

Finalmente, a mezzanotte passata, una radio norvegese fedele al governo ha fatto sentire la sua voce. Essa ha cominciato coll'annunciare in lunghezza della propria onda: 580 metri; ha soggiunto che d'ora innanzi trasmetterà — da località non nominata — un notiziario proveniente dal Governo regolare e dal Comando delle forze norvegesi, ed ha lanciato un appello a tutti i cittadini perchè difendano il suolo della patria.

Come informazioni militari essa ha annunciato a nome del Comando dell'esercito:

« Le truppe norvegesi mantengono le linee al Nord e a Nord-Est di Oslo.

« Le forze germaniche controllano Christiansand, Stavanger, Bergen, Trondhjem ed altri due punti della costa meridionale della Norvegia. Il resto della Norvegia meridionale è nelle mani dei norvegesi.

« Ad eccezione di Narvik occupata dai tedeschi, i norvegesi tengono l'intiera Norvegia settentrionale. Recenti attacchi tentati da Narvik da truppe motorizzate germaniche allo scopo di avanzare sono stati respinti ».

Altre notizie da fonte norvegese dicono che sette navi da guerra tedesche sono imbottigliate nel porto di Oslo mentre le truppe norvegesi tentano di riconquistare la loro capitale. Le informazioni norvegesi sono incomplete, ma sembra che le loro truppe siano riuscite a mantenere le posizioni lungo il fianco orientale del fiordo di Oslo, il che significherebbe la possibilità da parte loro di intralciare e anche rendere pericolosi i movimenti dei tedeschi in questa zona. E' forse da questi scontri che provengono i botti di artiglierie uditi dalla frontiera svedese. All'alba i guardiani dell'isola di Koster hanno visto saltare in aria una grossa nave tedesca. Numerose navi tedesche di pattuglia stazionavano sullo specchio d'acqua cercando di soccorrere i naufraghi.

Pericoloso attacco aereo

La situazione di Trondhjem rimane grave poichè il comando norvegese manifesta un ricorso assoluto. Si è detto che cinque navi da guerra tedesche fra cui la corazzata tascabile Lutzow (ex Deutschland) si trovavano in questo porto e che gl'inglesi avrebbero sferrato violenti attacchi contro di esse dal mare e dall'aria. Tuttavia una pattuglia norvegese inviata in ricognizione non ha scorto nell'interno della baia di Trondhjem alcuna nave. Una intensa attività regna a Narvik, fronte km. a nord di Trondhjem, dove due cacciatorpediniere inglesi si sono ormeggiati stamane lungo la costa fuori del porto di Foldafjord.

Re Haakon ed il Principe ereditario Olaf hanno impiegato molti tre minuti per mettersi in salvo quando, ieri, una squadriglia di aeroplani ha bombardato Nybergsund nei pressi della frontiera svedese, dove era la sede del Quartiere Generale dell'esercito norvegese che si crede abbia nuovamente cambiato residenza per evitare di essere fatto bersaglio degli attacchi aerei germanici.

Informazioni complementari sul bombardamento vengono date dal corrispondente della Svenskadagbladet. Il giornalista che era nel posto dichiara che parecchi Ministri, fra i quali il ministro di Polonia Neumann e il ministro inglese Sairgunson, dovettero rifugiarsi nella foresta coi ministri degli Esteri Koht. A parecchie riprese essi dovettero appiattirsi al suolo e ripararsi fra superiti roccione del terreno per sfuggire alla raffiche della mitragliatrici tedesche.

I tedeschi dilagano nella Norvegia meridionale

Navi posamine germaniche operano nello Skagerrak - Ripresa delle trattative con Re Haakon

Amsterdam, 12 aprile.

Giornata calma nel Mare del Nord. Piove, nevica e tira vento. Mare molto agitato. Da parte tedesca queste ore preziose sono sfruttate per consolidare e approfondire l'occupazione del territorio norvegese. Lo sforzo si concentra nelle zone di Oslo, Christiansand, Stavanger e Bergen. Con l'occupazione di Kongsberg e Drammen, i tedeschi, già padroni di Larvik, Skiensaadalfiord e della fortezza di Orten si sono assicurati il possesso dell'importante sistema ferroviario a sud-ovest di Oslo. Da Moss e Sarpsorg truppe germaniche sono in marcia verso il confine della Norvegia con la Svezia.

Non si sa ancora con precisione se sulla fortezza di Fredrikstad avventoli già in bandiera germanica. Nella zona di Christiansand i tedeschi hanno occupato l'intera ferrovia di Byglandsfjord. Nella importante zona di Stavanger truppe tedesche, le quali aumentano continuamente di numero, stanno occupando sistematicamente tutte le isole e isolette della baia e tutti gli innumerevoli tortuosi bracci del grande fiord. Una delle prime attività tedesche è quella di rimettere in efficienza le comunicazioni telegrafiche e telefoniche e radiotelegrafiche, di sistemare la difesa antiaerea di riorganizzare i servizi di segnalazione. La Germania ha più di 50 mila uomini nella Norvegia meridionale e altri 50 mila uomini stanno transitando attraverso la Danimarca.

Unità navali germaniche percorrono lo Skagerrak dove numerose navi posamine sono al lavoro. Nonostante il maltempo, l'aviazione pattuglia al largo dello Skagerrak e in Norvegia. Al nord di Oslo le direttrici di marcia delle truppe germaniche che procedono metodicamente verso settentrione mirano a mettere progressivamente sotto il loro controllo le tre grandi strade ferroviarie della Norvegia, in verticale della Gubrandsdal che finisce con l'importante fjord di Romsral, dove i tedeschi già occupano Alesund all'ingresso del fjord, la verticale di Osterdal che passando per Trondhjem, arriva fino a Namasos, al di là del quale non vi sono più ferrovie in Norvegia. La grande trasversale di Hallingdal che allaccia Oslo a Bergen è fra tutte la più importante per le necessità militari della Germania. Reparti celeri tedeschi sono in movimento per raggiungere in vari settori questa ferrovia e non incontrano grandi resistenze.

La resistenza norvegese sembra per ora concentrata nella zona a nord e a nord-est di Oslo. Nei punti più lontani della costa norvegese dove il nemico avrebbe possibilità di tentare qualche colpo di mano in cooperazione con le truppe norvegesi locali, i tedeschi hanno provveduto ad effettuare trasporti aerei di soldati e mitragliatrici. Il trasporto più importante è stato effettuato oggi a Narvik.

Secondo alcune informazioni, tra l'ex Governo norvegese e la Germania sarebbero in corso nuove trattative le quali si svolgerebbero segretamente attraverso i Sovrani di Svezia e di Danimarca con il loro diretto congiunto il Re di Norvegia. Pare infatti che il Re di Danimarca disapprovi l'atteggiamento bellico assunto dal fratello Re di Norvegia e che del medesimo parere sia anche il Re di Svezia. E' difficile però controllare tutte queste notizie nel momento in cui si vedono tanti organi di informazione diramare per il mondo notizie che, poche ore dopo, sono nettamente smentite.

(Radio Stefani)

SPORT

Pignotti campione di fioretto dei maestri di scherma

Genova, 12 aprile.

Si è conclusa questa sera a mezzanotte la prima prova dei campionati maestri di scherma, la gara di fioretto. Alla competizione hanno partecipato 22 concorrenti.

Ecco la classifica finale: 1. Pignotti, di Roma, con 7 vitt.; 2. Purcaro, di Napoli, con 4 vitt. e 4 stoc.; 3. Cucchiara, di Modena, 4 vitt. e 10 stoc.; 4. Turio, di Trieste, 4 vitt. e 12 stoc.; 5. Centonze, di Trieste, 3 vitt. e 7 stoc.; 6. Veratti Silvio, di Milano, 3 vitt. e 8 stoc.; 7. Minuzzi, di Roma, 3 vitt. e 12 stoc.; 8. Palmieri, di Milano, 0 vittorie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Preoccupazioni britanniche per l'Europa sud-orientale

Londra, 12 aprile.

Dal notiziario di guerra che dominava ieri l'atmosfera londinese si è passati oggi ad un complicato e in qualche caso confuso esame delle considerazioni di carattere strategico e diplomatico risultante dal fatto nuovo, quello della guerra in Norvegia e nel Mare del Nord.

Naturalmente quasi tutte queste considerazioni si hanno sul discorso tenuto ieri da Churchill e sulle più recenti notizie circa l'attività bellica nel Mare del Nord e sulla costa norvegese, attività tuttavia che in quest'ultima fase è stata per la maggior parte aeronautica, giacchè la marina, almeno per quello che l'Ammiraglialo lascia sapere si è limitata a deporre campi minati nello Skagerrak e nel Kattegat. Questa operazione — assicurano i circoli londinesi — impedirà il passaggio di rifornimenti tedeschi alle truppe operanti in Norvegia.

Le considerazioni di carattere strategico sulle quali i giornali preferiscono attrarre l'attenzione dei lettori sono che Hitler ha commesso uno dei più classici errori in materia militare: quello di inviare un corpo di spedizione al di là dei mari senza avere il dominio di questi. Altre considerazioni riguardano la maggiore lunghezza ma maggiore facilità delle linee di comunicazione fra l'Inghilterra e il nuovo campo di battaglia di quanto non sia fra la Germania e lo stesso.

Sottolineato poi da tutti i commentatori è il fatto che Hitler, ordinando l'occupazione della Norvegia, ha fatto sì che l'efficienza del blocco sia automaticamente raddoppiata; altro punto sul quale si insiste è quel passaggio del discorso del Primo Lord in cui si dice che la marina da guerra britannica è in condizioni di provvedere alle operazioni sul Mare del Nord e di mantenere il controllo sugli altri mari fra cui il Mediterraneo. Nei circoli inglesi non si esclude infatti che questa frase di Churchill non sia da mettere in relazione con lo stato d'animo creatosi in questi giorni in Inghilterra.

Della posizione nei Balcani si parla sopratutto come riflesso della « conferenza dei diplomatici », per dire che le capitali danubiano-balcaniche seguono con il massimo interesse le conversazioni che hanno avuto luogo alla White Hall, interesse determinato da un doppio e in parte contrastante ordine di idee. Il primo aspetto è dettato dalla speranza che l'Inghilterra formuli una politica balcanica; il secondo luogo è ispirato al timore che un irrigidimento del blocco spinto troppo lontano porti a complicazioni dirette.

Non bisogna dimenticare che il primo aspetto, quello della « speranza » è messo lì per bilanciare il pessimismo dimostrato attraverso il secondo stato d'animo: la stessa stampa inglese dice che la incertezza della situazione nei Balcani è da attribuirsi al fatto che l'Inghilterra e la Francia non riescono a convincere gli Stati interessati che, in caso di bisogno, saranno aiutati con quella rapidità che è indispensabile.

« La lezione della Polonia — scriveva stamattina il *Times* — è una lezione che nei Balcani si tiene sempre presente ».

Molta pubblicità viene data stasera a Londra alla situazione attuale e ai possibili sviluppi in Svezia, Paese che da un momento all'altro può venire coinvolto nelle ostilità. In proposito, si sottolinea il discorso radiodiffuso stasera dal Primo Ministro svedese, il quale ha dichiarato che finora non è stata fatta a quel Governo alcuna imposizione; ma se qualche imposizione giungesse, sarà respinta: il suo Paese combatterà in difesa della propria indipendenza.

L. R.

Weygand e Wavell comandanti dell'Esercito d'Oriente

Parigi, 12 aprile.

Reynaud ha indirizzato oggi il seguente telegramma al generale Weygand: « Nel momento in cui riassumete l'alto comando che vi è stato conferito all'inizio della guerra, tengo ad esprimervi la fiducia del governo della Repubblica nell'armata dell'Oriente e nel suo comandante in cap